

# Rivista

N. 8  
IT

Estate 2011

# rurale dell'UE

Il periodico della rete europea per lo sviluppo rurale



La qualità dei prodotti agricoli:  
un fattore di successo per le aree rurali dell'UE



Commissione europea  
Agricoltura e Sviluppo rurale



**Direttore:** Rob Peters, capo unità «Rete europea e controllo della politica in materia di sviluppo rurale», direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale, Commissione europea.

**Comitato editoriale:** servizi DG Agricoltura, Antonis Constantinou, direttore «Programmi di sviluppo rurale II».

**Autori e collaboratori:** Angelo Strano, Tim Hudson, Mark Redman, Jacqui Meskill, Christopher Stopes, Cecile Schalenbourg, Sandro Angiolini, Edina Ockso, Rasa Baliuleviciene, Ewa Bloch, Eamon O'Hara, Marili Parissaki, Anja Hayes, Stephen Gardner, Justin Toland.

**Copyright delle fotografie:** Unione europea, 1995-2011, Tim Hudson, Why I Love Organic 2011, Karl Egger, Elia Bozzolan, Hilary Waller, Félix Romero/WWF España, Éltető Balatonfelvidékért Egyesület, Daniele Piccinin, Rasa Baliuleviciene, Riccardo Passero, Florentino Arzuaga, Iparragirre, Ewa Bloch, Simon Olling Rebsdorf, Ekotrend Myjava company.

**Per abbonamenti alle pubblicazioni RESR:**

**<http://enrd.ec.europa.eu>**

**Una copia gratuita della rivista può essere chiesta sul sito web EU Bookshop:**

**<http://bookshop.europa.eu>**

La pubblicazione *Rivista rurale dell'UE* non esprime necessariamente il punto di vista ufficiale delle istituzioni dell'Unione europea.

*Rivista rurale dell'UE* è pubblicata in sei lingue ufficiali (EN, DE, ES, FR, IT, PL) e disponibile in formato digitale sul sito web RESR.

Manoscritto completato nel maggio 2011. Per la versione originale fa fede il testo inglese.

© Unione europea, 2011

La riproduzione è autorizzata con citazione della fonte.

Per ulteriori informazioni sull'Unione europea, consultare il sito: <http://europa.eu>

*Printed in Belgium*

Stampato su carta riciclata che ha ottenuto il marchio comunitario Ecolabel per la carta grafica (<http://ec.europa.eu/ecolabel/>).



*Il contenuto di questa pubblicazione ha scopi informativi e non è legalmente vincolante.*

## Premessa

- PREMessa ..... 4

## Le zone rurali in primo piano

- LA QUALITÀ DEI PRODOTTI AGRICOLI: UN FATTORE DI SUCCESSO PER IL SETTORE AGROALIMENTARE DELL'UNIONE EUROPEA ..... 6

## Sviluppi rurali

- SOSTEGNO ALLA QUALITÀ NEL SETTORE LATTIERO-CASEARIO E DELLE CARNI: ESEMPI DI PROGRAMMI DI SVILUPPO RURALE NELLA REGIONE DELLE ARDENNE ..... 14
- LA QUALITÀ ATTRAVERSO L'AGRICOLTURA BIOLOGICA: ESPERIENZE DALL'ITALIA ..... 18
- SOSTEGNO ALLA QUALITÀ NEL SETTORE VITIVINICOLO ..... 21
- PROMOZIONE DELLA QUALITÀ DEI PRODOTTI IN COERENZA CON L'AMBIENTE NEGLI STATI BALTICI ..... 26

## Per comprendere il mondo rurale

- LA STRATEGIA È IL FATTORE CHIAVE PER IL COORDINAMENTO DEGLI AIUTI PREVISTI NEL QUADRO DEI PSR A FAVORE DELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA ..... 30

## Abitanti delle zone rurali

- GETTARE IL SEME DELLA PRODUZIONE BIOLOGICA IN SLOVACCHIA ..... 34
- UNA STORIA ALL'INSEGNA DELLA QUALITÀ PER LA PRODUZIONE DI VINI IN SPAGNA ..... 38

## Ricerca rurale

- CORE ORGANIC: SOSTEGNO ALLA RICERCA TRANSNAZIONALE NEL SETTORE DELL'AGRICOLTURA E DEI PRODOTTI BIOLOGICI ..... 42
- CERTCOST: ESPORARE MODALITÀ PER MIGLIORARE L'EFFICIENZA DEL SISTEMA EUROPEO DI CERTIFICAZIONE DELLA QUALITÀ ..... 45

## Le prospettive dello sviluppo rurale

- CONSIDERAZIONI SUI PRODOTTI AGRICOLI DI QUALITÀ ..... 48

### Figure

- FIGURA 1 — AGRICOLTURA BIOLOGICA NELL'UE (ESPRESSA IN PERCENTUALE RISPETTO ALLA SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA, SAU) ..... 9
- FIGURA 2 — INCREMENTO DELL'AREA DESTINATA ALL'AGRICOLTURA BIOLOGICA NELL'UE (IN PERCENTUALE DELLA SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA, SAU) ..... 10
- FIGURA 3 — LOGO UE DI PRODUZIONE BIOLOGICA: INFORMAZIONI OBBLIGATORIE ..... 11

# Premessa



**G**li agricoltori e i produttori alimentari europei sono rinomati per la grande varietà di prodotti di elevata qualità che offrono. Al di là dei requisiti di carattere normativo, i consumatori apprezzano anche altri aspetti in materia di qualità dei prodotti, ad esempio l'impiego in agricoltura di metodi di produzione tradizionali.

La politica di qualità dei prodotti agricoli è parte integrante della politica agricola comune (PAC). La recente comunicazione della Commissione sulla PAC dopo il 2013 ha individuato numerose sfide importanti che un miglioramento della politica di qualità nel settore agricolo può contribuire ad affrontare, come mantenere attività agricole diversificate nelle zone rurali e rafforzare la competitività. La qualità dei prodotti agricoli contribuisce inoltre ad aumentare la quota di mercato dell'Unione Europea (UE) nel commercio mondiale di prodotti alimentari.

Il mercato dei prodotti agricoli di qualità è in continua crescita. Nel 2009, ad esempio, il valore del mercato europeo per i prodotti biologici ha raggiunto 18 miliardi di euro e 22 miliardi per i

prodotti a denominazione di origine e le specialità garantite. Tra i cittadini dell'UE si registra una crescente domanda di prodotti di origine locale e di una vasta scelta di prodotti di alta qualità, caratterizzati da elevati standard in materia di sicurezza, ambiente e rispetto del benessere animale.

Le proposte contenute nel pacchetto qualità, messo a punto dalla direzione generale per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale, evidenziano gli importanti profitti commerciali che possono essere realizzati migliorando gli aspetti qualitativi dei sistemi di produzione agricola. Promuovere un'economia più competitiva è per l'UE una priorità strategica e la politica di qualità è un pilastro della competitività europea nel settore agricolo.

L'ottava edizione della *Rivista rurale dell'UE* approfondisce in modo particolare il contributo che la politica per lo sviluppo rurale e l'agricoltura dell'UE intende dare per la promozione dei prodotti agricoli di qualità. Si analizzano gli sviluppi in corso in questo campo e il contributo che potrebbe derivare dai vari programmi di sviluppo rurale (PSR)

e se ne valuta la portata in agricoltura e in settori più ampi della politica rurale.

Dopo un'introduzione al concetto di qualità dei prodotti agricoli, la rivista esamina quattro macroaree per illustrare il nesso esistente tra la politica in materia di sviluppo rurale e la qualità dei prodotti agricoli:

- i latticini e la carne in Francia, Lussemburgo e Belgio;
- la frutta e gli ortaggi in Italia;
- il vino in tutta Europa;
- il rapporto tra agricoltura e ambiente negli Stati del Baltico.

La presente edizione comprende anche una raccolta di studi effettuati da Stati membri su casi di sviluppo rurale. Questi mettono in evidenza alcuni progetti ed esperienze pratiche di successo, che attestano il positivo apporto di misure attuate nel quadro di PSR per la promozione, sul campo, della qualità dei prodotti agricoli. La gamma di misure previste dai programmi di sviluppo rurale, che contribuiscono ad offrire prodotti di qualità, è vasta e include misure che, direttamente o indirettamente, affrontano temi collegati alla qualità.

## Le zone rurali in primo piano

La qualità dei prodotti agricoli: un fattore di successo per il settore agroalimentare dell'Unione europea



**Qualità e prodotti biologici sono componenti essenziali della politica agricola comune e rappresentano obiettivi fondamentali nel quadro della politica di sviluppo rurale. Infatti, l'incremento della qualità dei generi alimentari in tutta Europa dipende in parte dalla politica rurale dell'Unione europea, mentre il sostegno e le opportunità per un'efficace attuazione derivano dalle azioni poste in atto in ogni Stato membro. Tuttavia, il punto cruciale sta nella definizione che diamo della qualità.**

L'agricoltura resta un importante volano dell'economia rurale nella maggior parte dell'Europa. La vitalità e le potenzialità di molte aree rurali sono strettamente connesse alla presenza di un settore agroalimentare dinamico e competitivo, che richiami i giovani agricoltori e attragga, allo stesso modo, consumatori e cittadini.

I consumatori di ogni parte del mondo sanno: il settore agroalimentare dell'UE gode di una reputazione di alta qualità, conseguita grazie al duro lavoro, agli investimenti, all'innovazione e alla dedizione all'eccellenza. Gli alimenti e le bevande prodotte nell'UE sono sinonimo

di qualità e la loro notevole varietà riflette le diverse tradizioni e regioni dell'intera Europa. Rivestono inoltre importanza quei generi alimentari che sono distribuiti attraverso punti di vendita alternativi, tra cui anche i canali commerciali ispirati ad un commercio equo ed etico, oltre o in alternativa ai prodotti specifici locali, espressione di tradizioni e pratiche regionali.

Sicurezza alimentare e buone condizioni di lavoro sono gli elementi su cui poggia il sistema agroalimentare europeo, mentre le norme di commercializzazione garantiscono il conseguimento di un livello basilare in termini di qualità. Tutto

ciò va ad integrarsi con un'ampia gamma di meccanismi atti a distinguere i prodotti di qualità sul mercato, attraverso regolamenti o orientamenti facoltativi. Tra gli esempi pertinenti troviamo le denominazioni che promuovono l'autenticità e la provenienza degli alimenti (ad esempio DOP, denominazione di origine protetta; IGP, indicazione geografica protetta; STG, specialità tradizionale garantita), i marchi che attestano l'origine biologica e altri regimi di etichettatura che tengono conto dell'ambiente e del benessere degli animali (si veda alla tabella 1 una sintesi degli strumenti legalmente definiti e a carattere facoltativo per la commercializzazione della qualità in tutta Europa).



© UNIONE EUROPEA, 1995-2011

## Tabella 1 — Esempi di denominazioni e sistemi per la commercializzazione della qualità dei prodotti alimentari

### Norme legalmente definite

#### Denominazione di origine protetta (DOP)

Prodotti agricoli e alimentari, ottenuti, elaborati e preparati in una data zona geografica da produttori con competenze comprovate.

#### Indicazione geografica protetta (IGP)

Prodotti agricoli e alimentari strettamente connessi ad un'area geografica nella quale deve aver luogo almeno una delle relative fasi di produzione, trasformazione o preparazione.

#### Specialità tradizionale garantita (STG)

Evidenzia la tradizionalità del prodotto, caratterizzata secondo la composizione e i metodi di produzione.

#### Prodotti biologici

La definizione giuridica armonizzata a livello europeo delle norme di produzione e di trasformazione per i prodotti alimentari, i mangimi, le sementi e i prodotti agricoli non trasformati è stabilita dal regolamento (CE) n. 834/2007. Le norme a carattere privato sono basate su tale regolamento e possono anche andare oltre a quanto in esso previsto. L'adesione a questo regime è volontaria. Il regolamento tutela l'uso del termine «biologico» e definisce le regole per l'utilizzo del marchio UE di certificazione biologica. I metodi di produzione agroalimentare sono definiti e certificati in base a pratiche e principi stabiliti da norme specifiche in materia di produzione e trasformazione, intese a ridurre l'impatto ambientale e a garantire la produzione di cibi autentici e saporiti nel rispetto dei cicli naturali e del benessere degli animali.

#### Garanzia di qualità dei prodotti agricoli

Norme di riferimento del settore produttivo che riflettono la legislazione comunitaria e che disciplinano le attività di commercializzazione nella maggior parte dei mercati dei prodotti agricoli e alimentari.

#### Pratiche di produzione delle uova

Pratiche definite per la produzione di uova da galline ovaiole che forniscono garanzia del sistema usato, dall'allevamento in gabbie e all'aperto ai metodi biologici.

### Norme e orientamenti a carattere facoltativo

#### Rispetto del benessere animale

Sistemi di produzione nel settore dell'allevamento caratterizzati da maggiore rispetto degli animali con risultati migliori in termini di salute e benessere.

#### Pratiche produttive integrate

Pratiche di produzione che riducono, in generale, il livello di apporto di additivi quali pesticidi e altri prodotti agrochimici.

#### Slow Food

Generi alimentari prodotti, trasformati e distribuiti secondo metodi artigianali e rispettosi della tradizione. Introdotti e promossi quale alternativa alla diffusione del *fast food* e alle sue conseguenze a livello di alimentazione, salute e cultura del cibo.

#### Spaccio agricolo

Vendita al dettaglio diretta presso l'azienda agricola, di norma associata all'attività di produzione da parte degli stessi agricoltori, che possono vendere anche altri generi ottenuti nella loro azienda. Spesso queste attività sono accompagnate da operazioni di trasformazione degli alimenti effettuate nell'azienda (come ad esempio per i prodotti caseari e a base di carne). Regole e orientamenti in merito agli spacci agricoli sono applicati in molti Stati membri.

#### Mercati dei produttori

Vendita al dettaglio effettuata direttamente dai produttori nei mercati locali. Le regole applicate in questo caso sono finalizzate al controllo dell'origine degli alimenti venduti.

#### Commercio equo

In Europa si guarda con sempre maggiore interesse a migliori condizioni per gli agricoltori e a ragioni di scambio più favorevoli, in genere applicate soltanto ai prodotti provenienti da paesi in via di sviluppo.

Tali regimi di garanzia della qualità favoriscono agricoltori e comunità rurali sostenendo la ripresa delle economie del settore. Questo grazie alla promozione di maggiore trasparenza sui mercati nelle relazioni tra produttori e consumatori. Si favorisce in tal modo lo sviluppo rurale grazie ad una maggiore integrazione delle filiere di approvvigionamento, sulla base di relazioni più collaborative e sostenibili.

I prodotti agricoli di qualità costituiscono un mercato di grande importanza. Nel

2009 il mercato al dettaglio dei prodotti biologici dell'UE è stato pari a 18 miliardi di euro mentre il valore del mercato all'ingrosso dei prodotti a «denominazione di origine» e delle «specialità garantite» ammontava nel 2007 a 14 miliardi di euro. Sempre nel 2009, il mercato al dettaglio dei generi alimentari recanti la denominazione di «prodotto equo» ha raggiunto circa 3 miliardi di euro<sup>(1)</sup>. Se si aggiunge il valore dei prodotti da allevamento improntato a sistemi rispettosi del benessere animale e quello dei

prodotti commercializzati attraverso i mercati dei produttori, spacci agricoli e altre vie di accesso diretto al mercato, appare evidente che il valore globale dei generi alimentari offerti in base a specifiche caratteristiche di qualità è alquanto ampio e in aumento.

Dal 1992, i prodotti agricoli e alimentari protetti sono registrati nell'ambito dei sistemi di qualità DOP, IGP e STG (cfr. definizioni alla tabella 1). Nel 2010 erano stati registrati complessivamente 1 000 prodotti, il 47 %

<sup>(1)</sup> Fonte: prodotti biologici: dati UE. DOP, IGP, STG: dati UE dal foglio illustrativo sulla qualità e dal comunicato stampa della Commissione circa la registrazione del millesimo prodotto. Commercio equo: relazione elaborata da FLO (Fairtrade Labelling Organizations International).

dei quali come IGP e il 50 % come DOP, mentre soltanto 30 prodotti erano stati registrati come STG. In pratica, tutti gli Stati membri hanno denominazioni registrate e l'Italia, con oltre 200 prodotti, ne possiede il maggior numero.

Vi sono quattro principali categorie di prodotti registrati in base alle denominazioni DOP e IGP: frutta, ortaggi e cereali; carne e prodotti a base di carne; formaggi; oli e grassi. Tra il 2005 e il 2008, il mercato dei prodotti a denominazione DOP e IGP ha avuto un incremento del 6 % e l'interesse dei consumatori verso queste tipologie di prodotti continua a mantenersi alto. Pertanto i sistemi di etichettatura della qualità soddisfano

chiaramente fondamentali esigenze dei consumatori.

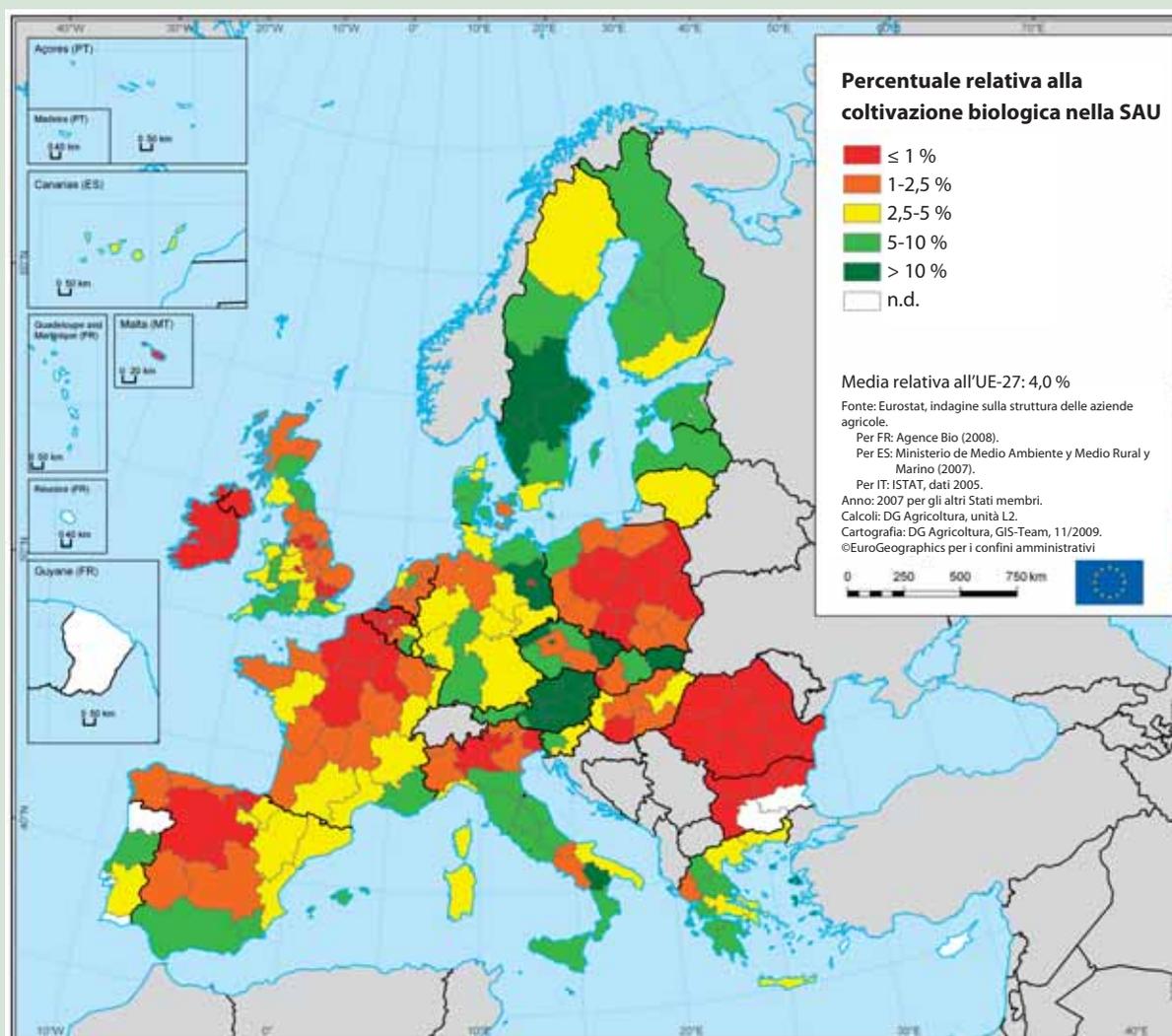
### Qualità dei prodotti biologici

Il mercato europeo degli alimenti di origine biologica copre circa la metà delle vendite globali del settore <sup>(2)</sup> e negli anni 2007 e 2008 ha registrato un incremento del 12 %. Germania, Francia, Regno Unito e Italia rappresentano i mercati principali, ma la maggior quota di spesa al consumo si registra tuttavia in Danimarca, Austria e Svizzera. Nonostante la crisi economica globale abbia determinato un calo dei mercati in alcuni paesi, la maggior parte degli Stati continua a mostrare dati in crescita anche a fronte della recessione economica.

Complessivamente la quota di terreni agricoli d'Europa dedicati alla coltivazione biologica è del 4,3 %, ma questa percentuale varia notevolmente da uno Stato membro all'altro (si veda la figura 1) dato che in Repubblica ceca, Estonia, Lettonia, Austria e Svezia la percentuale di terreni agricoli interessata dalla coltivazione biologica è pari o superiore al 10 %. Esiste anche una differenziazione piuttosto ampia all'interno degli stessi paesi per quanto riguarda l'entità della produzione biologica: nella parte sud-occidentale di Inghilterra e Galles, ad esempio, si destina all'agricoltura biologica un'area notevolmente più vasta che in altre zone del Regno Unito.

<sup>(2)</sup> *The World of Organic Agriculture 2011*, pubblicazione edita da IFOAM (International Federation of Organic Agriculture Movements).

**Figura 1 — Agricoltura biologica nell'UE (espressa in percentuale rispetto alla superficie agricola utilizzata, SAU)**



Fonte: Commissione europea, direzione generale per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale, *Analisi relativa al settore dell'agricoltura biologica nell'UE* (giugno 2010).

Nonostante le differenze, l'analisi indica che il settore dell'agricoltura biologica si sta espandendo in tutta Europa (si veda la figura 2). Ciò è evidente in particolare modo nei 12 nuovi Stati membri,

tra i quali vi sono paesi che in seguito all'adesione all'UE hanno avuto una crescita assai rapida. Altrove le tendenze si differenziano a seconda degli Stati, con alcuni dei paesi «pionieri» del settore,

come Danimarca, Finlandia, Svezia e Italia, che registrano una crescita nulla o soltanto lenta mentre altri mostrano tassi di incremento più elevati.

**Figura 2** — Incremento dell'area destinata all'agricoltura biologica nell'UE (in percentuale della superficie agricola utilizzata, SAU).



Fonte: Eurostat e stime elaborate nell'ambito del progetto EU-CEE-OPF (stime sull'area di agricoltura biologica di Belgio, Estonia, Grecia, Cipro, Lussemburgo, Malta e Portogallo, per il 2008). Austria: dati comunicati da MAFEW.

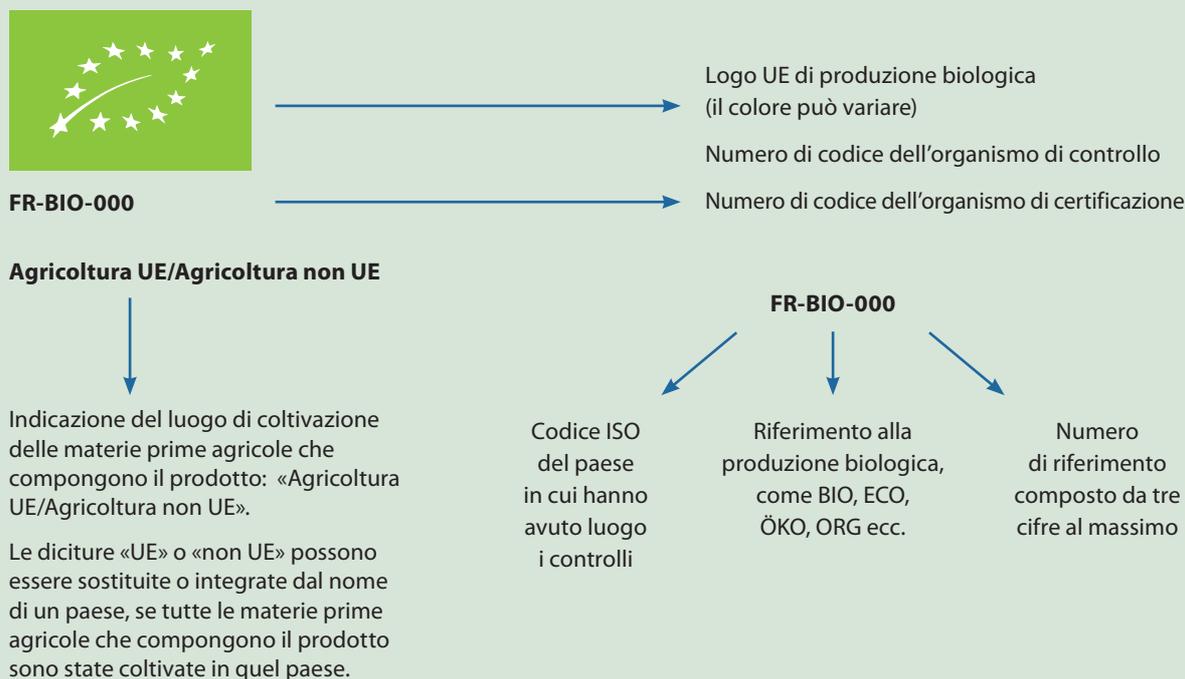
Un recente e ottimo esempio sotto il profilo della qualità è la creazione di un nuovo marchio comunitario per i prodotti biologici. Dalla sua introduzione nel 2010, il simbolo del logo di produzione biologica, una foglia verde, garantisce in modo inequivocabile l'adozione presso le aziende agricole di pratiche e principi biologici certificati durante le fasi di produzione e di successiva trasformazione degli alimenti, lungo l'intera filiera di approvvigionamento.



L'uso del marchio biologico UE è diventato obbligatorio per tutti i prodotti biologici certificati e preconfezionati di origine europea dal 1o luglio 2010, con due anni di periodo transitorio, mentre rimane facoltativo per altri prodotti biologici (non preconfezionati o importati). Nonostante sia obbligatorio, l'uso del marchio europeo per i prodotti biologici non esclude l'adozione di altre norme ed è quindi possibile inserire in etichetta altri loghi a garanzia dell'origine biologica dei prodotti, come AB in Francia, *Bio-Siegel* in Germania e *Soil Association Certification* nel Regno Unito tra i marchi nazionali.

Tutte le informazioni che riguardano il marchio biologico UE, le relative condizioni d'utilizzazione, l'elenco degli organismi di controllo, i regolamenti comunitari e altro ancora, possono essere

consultati sul sito web della Commissione europea concernente l'agricoltura biologica ([www.organic-farming.europa.eu](http://www.organic-farming.europa.eu)). Il sito contiene una serie d'informazioni interessanti e utili, tra cui anche un pacchetto di strumenti dell'UE per la promozione dell'agricoltura biologica e dati specifici sulle modalità di utilizzazione del logo. Le informazioni che devono obbligatoriamente accompagnare il logo sono espone nella figura 3.

**Figura 3 — Logo UE di produzione biologica: informazioni obbligatorie**

## Il nuovo pacchetto qualità 2010 dell'UE

Alcuni marchi utilizzati per diffondere messaggi in materia di qualità dei nostri prodotti alimentari hanno uno stato giuridico legittimo, mentre altri sono basati su orientamenti a carattere facoltativo o su garanzie informali fornite dal produttore ai consumatori (si veda la tabella 1). Varie proposte oggetto di dibattito nel quadro della PAC dopo il 2013 <sup>(3)</sup> identificano numerose sfide di fondamentale rilevanza come, tra l'altro, l'esigenza di tutelare la diversificazione delle attività agricole e di rafforzare la competitività. La qualità è considerata uno strumento di vitale importanza per il conseguimento di questi obiettivi.

Agricoltori e produttori devono avere strumenti adeguati per trasmettere informazioni sugli aspetti qualitativi dei loro prodotti e processi di produzione. La politica di qualità dei prodotti agricoli dell'UE è in fase di ammodernamento con l'obiettivo di contribuire a migliorare la competitività dei produttori europei sul terreno della qualità. L'iniziativa a favore della competitività nel settore agricolo è

affidata a un nuovo pacchetto qualità <sup>(4)</sup>, introdotto nel dicembre 2010, che si ritiene potrà avere un impatto significativo a lungo termine sulla politica di sviluppo rurale dell'UE.

Il pacchetto qualità per l'Europa contiene un nuovo regolamento sui regimi di qualità dei prodotti agricoli, che aggiunge maggiore chiarezza e coerenza ai regimi UE esistenti. Il pacchetto qualità prevede inoltre il potenziamento dei principali regimi DOP e IGP e una revisione del regime STG. Altre sue componenti fondamentali riguardano l'elaborazione di un nuovo contesto per lo sviluppo di «indicazioni di qualità facoltative», riferite ad esempio ai metodi di alimentazione e ai sistemi di produzione. Inoltre, è in via di definizione una nuova norma generale di riferimento per la commercializzazione di tutti i prodotti agricoli, con prerogative specifiche per l'adozione di regole inerenti il luogo di produzione e altre regole settoriali per la commercializzazione di prodotti. Infine, sono stati introdotti nuovi orientamenti circa le migliori pratiche per la certificazione volontaria e l'etichettatura di prodotti ottenuti da ingredienti DOP o IGP.

Il pacchetto qualità segna così il primo passo verso la modernizzazione della politica dell'UE per la qualità dei prodotti agricoli. Fa specifico riferimento agli alimenti biologici ed è ritenuto complementare, in particolar modo, allo sviluppo in corso in Europa nel settore dell'agricoltura biologica. Il pacchetto qualità è il risultato di tre anni di ampie consultazioni, che hanno visto la partecipazione di varie parti interessate, e apre la strada ad una maggiore coerenza della politica per la qualità dei prodotti agricoli.

Si ritiene che le proposte legislative che saranno sviluppate nel 2012 nel quadro del pacchetto qualità consentiranno agli agricoltori di poter fornire migliori informazioni circa le caratteristiche dei loro prodotti e poter quindi esigere un prezzo equo. Sarà più facile inoltre per i consumatori identificare le caratteristiche e la qualità dei prodotti, all'interno della filiera di approvvigionamento (industria agroalimentare, dettaglianti e consumatori), e poter operare scelte più informate.

<sup>(3)</sup> Comunicazione della Commissione «La PAC verso il 2020»: [http://ec.europa.eu/agriculture/cap-post-2013/communication/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/agriculture/cap-post-2013/communication/index_en.htm)

<sup>(4)</sup> [http://ec.europa.eu/agriculture/quality/policy/quality-package-2010/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/agriculture/quality/policy/quality-package-2010/index_en.htm)

« La forza della produzione agricola europea risiede nella sua diversità, nel know-how degli agricoltori e nelle terre e aree di produzione. Gli agricoltori che vivono sotto la pressione dovuta alla recessione economica, alla concentrazione del potere contrattuale dei dettaglianti e alla competizione globale hanno bisogno di questi strumenti per comunicare più efficacemente con i consumatori in merito ai loro prodotti. Questo pacchetto qualità è il primo passo verso la costruzione di un settore agricolo più forte e dinamico e sarà seguito da altre iniziative. »

Dacian Cioloș, commissario europeo per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale

### La qualità della produzione può essere un volano importante per lo sviluppo di aree rurali

Favorire l'attività economica e culturale nelle regioni agricole dipende in parte dalla produzione agroalimentare. Inoltre, la società si aspetta che l'ambiente sia

protetto, che gli animali ricevano cure adeguate e che si producano alimenti salutari. Questi aspetti costituiscono importanti motori di crescita. Ovunque nell'UE, i programmi di sviluppo rurale (PSR) forniscono sostegno alla produzione di prodotti agroalimentari di qualità e di origine biologica, grazie ad iniziative pratiche attuate a fronte di varie misure

di programma (si veda alla tabella 2 una serie di misure specifiche dei PSR inerenti la qualità dei prodotti). Gli interventi attuati nel quadro di PSR concorrono a mantenere vive le zone rurali e forniscono contributi diretti al raggiungimento degli obiettivi delineati nella strategia «Europa 2020», per un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva.

#### Tabella 2 — Misure specifiche dei PSR a sostegno di prodotti agricoli di qualità

Si elencano di seguito alcuni esempi di misure specifiche previste nell'ambito di PSR a sostegno della qualità e di iniziative che promuovono la qualità nel settore agroalimentare biologico (sostegno generale, formazione, investimenti ecc.):

- interventi di sostegno a favore di agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare (misure 132, 133);
- valorizzazione di prodotti, attuazione di politiche in materia di qualità e di tracciabilità, sviluppo di filiere di approvvigionamento e di piattaforme di commercializzazione (misura 123);

- cooperazione ai fini di nuovi prodotti, processi e nuove tecnologie (misura 124);
- questioni agroambientali (misura 214);
- benessere degli animali (misura 215);
- attuazione di strategie per lo sviluppo, competitività (misura 411).

Troviamo in Estonia un interessante esempio del sostegno fornito attraverso il contributo dei PSR a beneficio dei prodotti di qualità. Utilizzando i fondi previsti in base alla misura 123 del PSR, diretta alla valorizzazione dei prodotti (attuazione di politiche in materia di qualità e di tracciabilità e sviluppo di filiere di approvvigionamento e di piattaforme di commercializzazione), il progetto della rete alimentare estone favorisce la produzione e la commercializzazione di prodotti di origine locale e biologica, potenziandone l'efficacia e rispondendo

così alla domanda crescente di questi prodotti.

Nell'ambito del progetto, si sono create nuove alleanze tra gli agricoltori, i produttori e i dettaglianti di generi alimentari destinatari dei fondi erogati a fronte del PSR. Queste nuove forme di cooperazione favoriscono sistemi alimentari radicati localmente e contribuiscono a preservare culture alimentari tipiche grazie ad interventi diretti presso le comunità, che mettono in luce i benefici derivanti dall'impiego di prodotti di qualità. I risultati

del progetto hanno reso possibile nella regione un margine di redditività più elevato, il che contribuisce ad aumentare la stabilità dei redditi dei piccoli agricoltori.

Sono state create reti di commercializzazione diretta per l'offerta di prodotti agricoli, tra cui anche gli alimenti di origine biologica, che permettono la distribuzione di prodotti della terra, salutari e biologici, presso asili e scuole regionali, aiutando così i piccoli produttori a valorizzare i propri prodotti attraverso processi di trasformazione.



## Why I Love Organic (perché mi piacciono i prodotti biologici): campagna di promozione della qualità cofinanziata dall'UE nel Regno Unito

La promozione di prodotti di qualità costituisce una priorità essenziale per l'intera Europa. Nel Regno Unito è stata avviata nel 2011 la campagna di promozione *Why I love organic*, finanziata grazie a fondi provenienti dal settore della produzione biologica del paese ai quali si è aggiunto il contributo dell'UE. Questa campagna, della durata di tre anni, è condotta dal comparto biologico del Regno Unito e mira a conseguire un incremento delle vendite aumentando la domanda di alimenti biologici dei consumatori interni.

La promozione dei benefici legati alla qualità di prodotti alimentari può diventare un vettore di cambiamento molto efficace. La campagna *Why I love organic* invita i consumatori a scoprire che cosa significa «biologico», provocandoli sul terreno delle loro stesse percezioni e svelando le ragioni che ciascuno ha per desiderare quel tipo di prodotto. Lo slogan della campagna recita infatti: «Le ragioni per amare i prodotti biologici sono molte, qual è la tua?».

Inserzioni sulla stampa nazionale riporteranno quotidianamente testimonianze di persone comuni che non farebbero pensare di norma ad un acquirente di prodotti biologici, e ciascuno fornirà le ragioni che spiegano la sua preferenza verso quei prodotti, mettendone in luce i benefici. Questo è un chiaro esempio di campagna europea per la promozione di prodotti alimentari di qualità, finanziata, oltre che dall'UE, dallo stesso settore produttivo (imprese, organizzazioni, enti benefici ecc.) invece che dal governo nazionale. Per ulteriori informazioni visitare il sito [www.whylloveorganic.co.uk](http://www.whylloveorganic.co.uk)



© WHY I LOVE ORGANIC 2011

## Prodotti di qualità nelle regioni ultraperiferiche

Le regioni ultraperiferiche sono geograficamente molto lontane dal continente europeo pur costituendo parte integrante dell'UE. Si tratta dei paesi di Guadalupa, Guyana francese, Riunione, Martinica, Saint-Barthélemy e Saint-Martin, per quanto riguarda i territori francesi, delle isole portoghesi delle Azzorre e di Madeira, e delle Isole Canarie appartenenti alla Spagna. Gli agricoltori di queste aree remote e insulari dell'UE vivono gli svantaggi conseguenti alla lontananza dai principali mercati interni dell'Europa. Inoltre, le economie rurali di queste regioni remote devono far fronte ad altri handicap naturali, dovuti alle dimensioni relativamente ridotte dei paesi, alla dipendenza da pochi prodotti, nonché a condizioni geografiche e meteorologiche sfavorevoli.

Con l'obiettivo di promuovere una maggiore consapevolezza verso i prodotti agricoli di qualità tipici di queste aree e di incrementarne il consumo, nel 2006 è stato introdotto un sistema di etichettatura, per il quale si rimanda all'esempio di progetto che riguarda la Martinica. I prodotti agricoli di qualità, soggetti o no a trasformazione, che portano questo marchio devono soddisfare le comuni norme europee e, se necessario, i requisiti specifici del prodotto stabiliti dalle organizzazioni professionali locali.

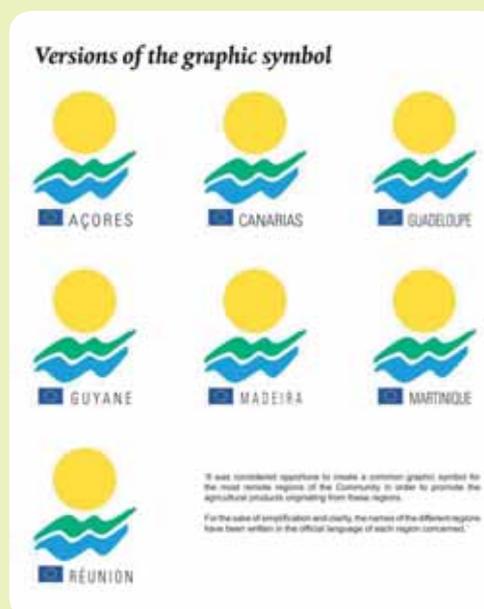
Ad oggi, hanno beneficiato di questo sistema produttori che esportano prodotti quali ananas, banane, meloni e altra frutta esotica da Guadalupa, Martinica e la Riunione. Analogamente, produttori per l'esportazione dalle Isole Canarie di banane, pomodori, cetrioli e altri prodotti ortofrutticoli, fiori e vino, utilizzano il marchio anche per agevolare presso la clientela l'identificazione dei loro prodotti.

## Banane nelle Isole Canarie

La produzione di banane è estremamente importante per l'economia della Palma, nelle Isole Canarie. Per la maggior parte, il prodotto è coltivato da piccoli agricoltori i quali vendono la loro produzione ad una delle cooperative dell'isola, che provvede

poi all'esportazione. Il tipo di banana maggiormente diffuso a La Palma è un frutto più piccolo e più dritto della banana del tipo Fyffes, apprezzato da molti consumatori per la sua polpa e per il suo sapore.

Il sostegno dell'UE nelle Isole Canarie ha garantito la continuità della produzione di banane. La gestione curata dall'associazione di produttori GESBA, che opera su una base di circa 2 000 coltivatori di banane, grazie alla creazione di un sistema di commercializzazione, garantisce guadagni equi ai produttori e assicura la sostenibilità a lungo termine della produzione di questo frutto tradizionale nelle isole.



© UNIONE EUROPEA, 1995-2011

Sostegno alla qualità nei settori lattiero-caseario e delle carni: esempi di programmi di sviluppo rurale nella regione delle Ardenne



**I settori che riguardano la produzione del latte e suoi derivati e delle carni occupano una posizione di grande impatto nel contesto strutturale socioeconomico e ambientale dell'Europa rurale. Approcci qualitativi ai settori sono promossi con grande impegno nel quadro della politica di sviluppo rurale, che prevede varie e differenti tipologie di attività di progetto per il conseguimento degli obiettivi.**

La produzione lattiero-casearia e l'allevamento di bovini sono importanti attività agricole nella maggior parte degli Stati membri e rappresentano, nel complesso, più di un quarto del valore totale della produzione agricola dell'UE. Le aspettative dei consumatori europei riguardo ai prodotti base di questi comparti chiave del settore allevamento e carni appaiono relativamente semplici, riferendosi nello specifico all'esigenza di poter disporre di prodotti freschi e di buona qualità a prezzi contenuti. Tuttavia, l'interesse dei consumatori verso la qualità dei prodotti agricoli copre in realtà differenti aspetti dei processi di produzione relativi al latte e alle carni.

Le aspettative minime dei consumatori riguardano il rispetto delle norme che regolamentano l'igiene generale dei prodotti alimentari e che garantiscono l'applicazione delle regole di igiene e sicurezza a tutte le componenti dei sistemi di trasformazione degli alimenti dalla terra alla tavola. Inoltre, i consumatori chiedono più criteri di qualità, come autenticità, gusto, proprietà nutrizionali e dietetiche, nonché rispetto per la qualità dell'ambiente, della società e dei principi etici. Queste attese valgono anche quando la principale motivazione all'acquisto è il «prezzo», perché la nozione soggettiva del valore dei soldi è un altro importante fattore di qualità. Si

manifesta infine un crescente interesse verso i prodotti locali, specialmente per quegli alimenti diversi dai prodotti di massa o che hanno origine nel locale territorio.

### Ricerca della qualità nelle Ardenne

La ricerca della qualità costituisce l'elemento centrale degli obiettivi della politica agricola comune (PAC) per lo sviluppo rurale. La PAC si propone di elevare il livello della qualità alimentare, attraverso azioni che comprendono la promozione di pratiche di identificazione e marchiatura degli animali, per consentirne la totale tracciabilità dall'azienda di origine al punto di vendita, incentivi per la conversione delle aziende alla produzione biologica e una serie di altre misure finanziarie offerte agli agricoltori del settore lattiero-caseario e delle carni nel quadro della politica UE per lo sviluppo rurale, per migliorare la qualità dei prodotti.

Queste azioni, nel loro insieme, possono aiutare agricoltori e aziende agroalimentari a rispondere meglio alle aspettative dei consumatori e a rafforzare la competitività delle proprie aziende sui mercati a livello locale, nazionale e globale.

La regione delle Ardenne è un'area coperta da estese foreste, situata per la

maggior parte in Belgio (Vallonia) ma comprensiva anche di un dipartimento delle Ardenne francesi e della regione dei monti Eifel in Germania. Le sue caratteristiche geologiche, come pure le sue foreste e i suoi paesaggi, impongono un limite naturale alla produttività agricola e, di conseguenza, l'allevamento del bestiame è tra le principali attività agricole della regione.

Tuttavia, tra i veri punti deboli dei settori produttivi del latte e della carne della regione si rilevano una carenza di innovazione (ricerca e sviluppo) nell'industria della trasformazione e difficoltà circa la promozione dei prodotti e l'organizzazione delle locali filiere produttive. La risposta si è concretizzata in un moltiplicarsi di iniziative volte a migliorare la qualità di prodotti, foraggi e prassi alimentari attraverso azioni a sostegno della qualità e della promozione di prodotti alimentari locali; tutto questo nel quadro di interventi per lo sviluppo rurale tesi a rafforzare i mercati dei prodotti locali della carne, in regioni isolate rispetto ai grandi centri urbani e alle aree economiche.

Gli studi effettuati riguardo ai tre casi seguenti evidenziano il sostegno fornito a fronte di diversi PSR a produttori di carne e latte della regione delle Ardenne per il conseguimento di obiettivi volti alla qualità.



## La cooperativa *Porc Qualité Ardennes* in Belgio: un esempio di regime di certificazione volontaria

*Porc Qualité Ardennes* (PQA) è una cooperativa di allevatori di suini creata nel 1989 da un gruppo di organizzazioni del settore della carne, che hanno unito le forze per incrementare la competitività in base alla qualità dei loro prodotti di carne suina. Attualmente il gruppo comprende più di 100 produttori del settore, operanti nella regione delle Ardenne del Sud del Belgio, e si è costruito un'ottima reputazione grazie all'offerta di un'intera gamma di prodotti suini di qualità.

PQA favorisce prassi alternative di alimentazione dei suini basate su norme qualitative, aiutando in tal modo gli allevatori a diversificare maggiormente l'attività della propria azienda. Di conseguenza, i produttori sono meno colpiti dall'instabilità dei mercati, come la recente crisi nel settore dei suini; la strategia aziendale, infatti, poggia sulle filiere locali e sull'informazione

trasmessa ai consumatori circa gli orientamenti qualitativi che regolano la produzione di carne suina della cooperativa PQA.

I suoi membri operano in base a condizioni rigorose stabilite dalle autorità della Vallonia e da autorità federali ed europee. Ogni fase del processo di produzione PQA è verificata da organismi di certificazione indipendenti. L'attività della cooperativa è certificata in base a tre marchi di qualità: *Porc fermier* (suino di fattoria), *Organic Pork* (suino biologico) e *Outdoor bred Pork* (suino allevato all'esterno). Ciascuno di questi regimi riceve aiuti erogati direttamente o indirettamente nell'ambito del PSR a fronte di misure a sostegno dei costi di certificazione e, per quanto riguarda gli interventi agroambientali, della produzione biologica.

## GAEC de Mont Fossé: produzione lattiero-casearia in Francia



Nella regione francese di Champagne-Ardenne, l'allevamento è praticato da circa 3 200 fattorie. L'attività produttiva si concentra principalmente nei dipartimenti delle Ardenne e dell'Alta Marna. La produzione di foraggio, in particolare nelle aree di prateria, è un elemento importante per il paesaggio e la tutela della qualità ambientale. L'allevamento contribuisce al mantenimento dell'attività economica e della vita sociale nelle zone rurali e gli interventi promossi nella regione sono rivolti a sostenere le filiere locali di produzione e a preservare le praterie. L'obiettivo strategico del PSR è di tutelare l'uso della terra secondo metodi di coltivazione biologica; nel 2009, 53 agricoltori hanno richiesto aiuti in virtù delle misure per il settore biologico, ricevendo nel complesso 1 315 236 euro di contributi nel quadro di PSR rivolti alle attività di produzione biologica.

Un esempio ci viene fornito dagli allevatori Frederick Moniot e Christopher Tévisson, i quali, grazie ad un accordo

di cooperazione, sono proprietari di un'area di quasi 230 ettari dove allevano 100 capi di bovini. Dal 2002, sono in possesso di certificazione in quanto agricoltori-allevatori che applicano pratiche biologiche. Dall'ottobre del 2005, a seguito dell'introduzione di nuovi e moderni spazi di lavoro, producono latte biologico, trattato dalla stessa azienda per ottenere yogurt aromatizzato o alla frutta, formaggio fresco e cagliato, panna, burro e latte pastorizzato. I prodotti sono venduti direttamente in azienda a comunità o attraverso esercizi e mercati locali della regione. Per quanto riguarda l'alimentazione del bestiame, i produttori hanno pressoché raggiunto l'autosufficienza, grazie ai terreni destinati a foraggio e ai cereali biologici. L'azienda di cui sono proprietari fa parte di un'organizzazione non governativa, Eco-Territoires, responsabile di un punto di vendita collettivo. La loro impresa è stata sovvenzionata in virtù degli aiuti previsti per la commercializzazione e lo sviluppo di nuovi mercati in aree rurali.





© T. HUDSON



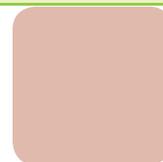
### **Carne bovina dalle praterie della regione di Gaume in Belgio**

Nel territorio del gruppo di azione locale Cuestas, è in via di attuazione una filiera locale per la produzione di carne bovina. Il progetto intende sia sviluppare l'economia locale creando un'alternativa alle attuali importazioni di carne, sia rispondere alle sfide dell'ambiente legate alla preservazione dell'area di Natura 2000.

Le parti coinvolte nel progetto sono dieci produttori e macellatori di carne bovina biologica che applicano norme fondamentali comuni. I loro orientamenti sono più vincolanti delle norme in vigore per la produzione biologica e sono elaborati dagli operatori interessati locali (ambientalisti, consumatori e allevatori). Queste linee guida garantiscono che il bestiame

è alimentato con foraggio e fieno privo di agenti chimici, erbicidi o fertilizzanti sintetici. Queste pratiche di allevamento consentono anche di preservare aree sensibili, zone di fondovalle e paludi, garantiscono un buon reddito agli agricoltori e possono migliorare la fiducia dei consumatori.

Il gruppo di azione locale fornisce sostegno all'implementazione di una struttura collettiva di commercializzazione, alla promozione del marchio e all'organizzazione della filiera locale dalla produzione alla macellazione. L'iniziativa ha ricevuto un contributo di 123 124 euro finanziati nell'ambito del PSR in virtù dell'asse Leader. Il progetto è iniziato nel 2009 e sarà operativo fino al 2012.





# La qualità attraverso l'agricoltura biologica: esperienze dall'Italia

**In Italia si è sviluppato uno tra i più grandi comparti di agricoltura biologica e la vendita di prodotti di qualità esportati verso altri Stati membri costituisce per le aziende rurali una fonte importante di reddito.**

L'esigenza di diversificare l'offerta alimentare e di creare occupazione locale rientra tra le finalità della politica dell'UE per lo sviluppo rurale. L'agricoltura biologica, che mette l'accento su pratiche rispettose dell'ambiente e sulla qualità, può concorrere al conseguimento di questi obiettivi e può offrire, inoltre, l'opportunità di migliorare la competitività delle economie rurali, in particolare se fondate su processi altamente qualitativi.

Per di più, i principi alla base dell'agricoltura biologica rappresentano un naturale complemento all'approccio «verde» sul

quale è incentrata la comunicazione della Commissione europea sul futuro della politica agricola comune, del novembre 2010. Questo progetto per l'avvenire dell'agricoltura in Europa sottolinea l'importanza delle tecniche di «crescita verde» nell'ambito dello sviluppo rurale. Il pacchetto qualità che accompagna la comunicazione, anch'esso pubblicato alla fine del 2010, promuove il ruolo degli orientamenti ecocompatibili quale strumento di prosperità a lungo termine del mondo rurale.

L'agricoltura biologica comporta un'ampia gamma di pratiche riguardanti

modelli di gestione e percorsi imprenditoriali e non è limitata alle piccole aziende agricole i cui prodotti (essenzialmente alimenti freschi) sono venduti solo a livello locale.

## Alimenti biologici: esperienze in Italia

L'Italia è un paese con una rilevante produzione di ortofruttili biologici e lo studio dei seguenti casi mostra con quanta efficacia sia stato usato il sostegno allo sviluppo rurale dell'UE per rafforzare il settore italiano dell'agricoltura biologica.

## Una cooperativa di recente costituzione e la coltivazione di terreni di proprietà dello Stato

Nella regione italiana della Puglia, la cooperativa «Libera terra Puglia» coltiva vigneti, cereali e ortaggi secondo metodi di agricoltura biologica su 50 ettari di terreno che sono divenuti proprietà statale dopo la confisca ad organizzazioni criminali. La cooperativa impiega, attualmente, quattro lavoratori a tempo pieno e fino a 50 addetti a tempo parziale. Il fatturato della cooperativa è di circa 750 000 euro.

Fabio Zullo, vicepresidente di Libera terra Puglia, tiene a sottolineare che «La cooperativa ha ottenuto il contributo del PSR in base alla misura 214 per il sostegno all'agricoltura biologica, uno strumento che si è dimostrato di facile utilizzo. Abbiamo dedicato molta attenzione alla qualità dei prodotti a monte della trasformazione. Inoltre realizziamo studi preliminari e seguiamo il ciclo di vita del prodotto oltre il termine di conservazione. Anche l'imballaggio è considerato un elemento importante nell'ambito della filosofia dell'azienda in materia di qualità, poiché risulta che aumenti il gradimento dei consumatori nei confronti del prodotto».

Le innovazioni sono frequenti nella cooperativa e tra gli sviluppi recenti vi è la reintroduzione da parte di agricoltori locali di un'antica varietà di pomodori denominata «Fiaschetto». Il

frutto di questa pianta ha una buccia resistente e presenta alcuni svantaggi dal punto di vista agronomico, ma l'impiego di questi pomodori nelle salse per condire la pasta è alquanto apprezzato.

Un ambito in cui l'innovazione è considerata una necessità ma anche una sfida è rappresentato dalla creazione di filiere locali di approvvigionamento. Molti agricoltori del territorio circostante sono ancora scettici nei confronti dell'agricoltura biologica, specialmente nei settori della viticoltura e dell'orticoltura. È risultato inoltre difficile vendere ortaggi freschi nella regione dato che, come in altre regioni dell'Italia meridionale, non vi è ancora una specifica catena di distribuzione.

«Siamo comunque fiduciosi di poter giungere a una soluzione dei problemi. Abbiamo costituito un consorzio con altre cooperative che operano su terreni confiscati ad organizzazioni criminali e alla fine del 2010 abbiamo contribuito a lanciare la prima organizzazione di produttori per la promozione dell'agricoltura biologica in Puglia», dice Fabio Zullo. Il consorzio comprende distributori esperti del settore della produzione biologica provenienti da altre regioni italiane, e questo dovrebbe contribuire a risolvere quel che sembra essere un problema strategico per l'agricoltura biologica nell'Italia meridionale.



## Iniziative imprenditoriali dalla Germania a sostegno della qualità di prodotti toscani

Karl Egger è un imprenditore entusiasta del suo lavoro, interamente dedicato a migliorare l'attività della sua azienda in Maremma, nel sud della Toscana, dove si è trasferito dalla Germania. L'azienda agricola del signor Egger ha avuto negli ultimi dieci anni uno sviluppo costante, tanto che, come spiega lo stesso titolare: «Coltiviamo circa 440 ettari e abbiamo 54 collaboratori, 20 dei quali a tempo pieno. Negli ultimi cinque anni, il nostro fatturato è aumentato ogni anno del 15 %». LaSelva, questo il nome dell'azienda agricola, vende circa 130 prodotti diversi, che presto saranno posti in vendita anche online, circa 70 dei quali nel settore degli ortofrutticoli (ortaggi, pomodori e una stupefacente varietà di salse). Ogni anno il signor Egger sperimenta nuove varietà di ortaggi ed esplora tecniche agronomiche alternative per cercare di migliorare la qualità della produzione agricola dell'azienda. La successiva trasformazione degli ortaggi è effettuata in impianti di alta qualità e i contenitori sono riempiti perlopiù manualmente.

LaSelva assomiglia ad un laboratorio in cui operano addetti interamente impegnati a verificare nuove soluzioni per migliorare l'operatività dell'impresa e la qualità dei prodotti. Oltre all'introduzione di moderne tecnologie, come i pannelli fotovoltaici, l'azienda ha recentemente approntato un sistema per l'essiccazione dei pomodori che permette di risparmiare il 30 % del combustibile in precedenza necessario. L'azienda ha inoltre ottenuto finanziamenti nell'ambito della misura 114 (tramite servizi di consulenza alle aziende agricole) e della

misura 214 (riguardante i pagamenti agroambientali) del PSR della Toscana. Questi due contributi hanno rappresentato un valido sostegno per l'attività generale dell'azienda in materia di qualità.

LaSelva ha ottenuto la certificazione biologica di quattro organismi diversi (Italia, Svizzera, Germania e Stati Uniti) e può pertanto accedere ad un ampio mercato. L'azienda ospita periodicamente studenti universitari, per visite a carattere didattico, e fornisce i suoi prodotti nell'ambito di un festival che si tiene annualmente nei dintorni («Festambiente»), a cura di una delle più importanti ONG operanti nel settore ambientale in Italia. Il signor Egger ammette sorridendo: «Avviare l'azienda agricola nel 1980 è stato un atto da veri pionieri. Da allora la domanda di alimenti di origine biologica è costantemente cresciuta e i nostri prodotti hanno acquisito un'eccellente reputazione».

Lui stesso sottolinea tuttavia che, nonostante il grande impegno profuso, «quello italiano resta ancora un mercato piuttosto difficile per noi, perché il valore e la specificità dei prodotti biologici non sono ancora pienamente riconosciuti. Vendere in Europa e nei paesi terzi è più facile».



© KARL EGGER

## Un piccolo paradiso al centro di una pianura animata

Immaginate una piana agricola costeggiata da un fiume, situata a pochi chilometri da una città, in un'area rurale industrializzata: vi si trovano seminativi fertili e notevoli risorse idriche ma l'attività agricola vi incontra spesso notevoli difficoltà a causa della forte pressione esercitata dallo sviluppo urbano. È in questo luogo che dal 1995 Severino Bozzolan e la sua famiglia riescono a vivere confortevolmente praticando l'agricoltura «biodinamica». Questo tipo di coltivazione è una branca dell'agricoltura biologica che, oltre a dimostrare l'importanza della naturale fertilità del suolo e a trarre i massimi benefici dall'apporto della luce solare, presta particolare attenzione ad alcuni fattori intangibili come il ciclo lunare e la posizione dei pianeti, di norma trascurati dagli agricoltori.

Il lavoro del signor Bozzolan ha portato a risultati incoraggianti, in termini di quantità e di qualità. Gran parte di questo successo va attribuito all'attività svolta con la cooperativa El Tamiso, che è stata fondata nei primi anni ottanta e comprende oggi circa 45 membri, perlopiù piccoli agricoltori. La cooperativa ha iniziato con la vendita diretta di frutta, ortaggi e conserve a comunità di consumatori e mense scolastiche. Oggi partecipa ai mercati rionali del territorio, organizza alcuni eventi particolari che si svolgono frequentemente durante l'anno nelle piazze di Padova e dispone di un suo banco presso il mercato degli agricoltori padovani, che si tiene ogni sabato.

I membri della cooperativa sono piuttosto soddisfatti, e lo è anche il signor Bozzolan, che dice: «Vendo la maggior parte dei miei ortaggi alla cooperativa, ma nella mia azienda agricola vengono regolarmente anche numerosi clienti fedeli. Sono molto orgoglioso di sentirli dire che questo è un posto speciale. L'aiuto ricevuto dall'UE grazie ai pagamenti agroambientali mi ha aiutato ad organizzare adeguatamente la mia attività».

Nell'azienda si coltivano ogni anno quasi 15 tipi diversi di ortaggi (melanzane, peperoni, patate ecc), ma piccole porzioni dei campi sono riservate alle more senza spine, raccolte direttamente al momento giusto da clienti soddisfatti.

Il signor Bozzolan conclude così: «Sono figlio di agricoltori e ho sempre lavorato qui. L'agricoltura biodinamica è l'eredità che vorrei lasciare a questo mondo ed è davvero una bella cosa».



© ELIA BOZZOLAN



# Sostegno alla qualità nel settore vitivinicolo

**L'Unione europea è tra i principali produttori di vino. Con una produzione di circa 175 milioni di ettolitri di vino all'anno, l'UE detiene in termini globali il 45 % delle aree coltivate a vite, il 65 % della produzione, il 57 % del consumo globale e il 70 % delle esportazioni. La qualità è uno strumento d'importanza vitale che aiuta i viticoltori europei a mantenere questa sorprendente posizione sul mercato.**

**N**egli ultimi anni, in Europa, i produttori di vino si trovano a fronteggiare una serie di problematiche dovute in particolare a minori consumi e alla crescente concorrenza dei vini del «nuovo mondo», provenienti da Stati Uniti, Argentina, Cina, Australia, Sud Africa e Cile.

Nel 2008 è stata introdotta la riforma del settore vinicolo europeo al fine di far fronte ai problemi attraversati dal settore in Europa. Gli obiettivi della riforma erano diversi: ripristinare la stabilità nel mercato del vino, rimuovere gradualmente misure di intervento sui mercati superflue e costose e consentire un uso del budget a

beneficio di misure più proficue e costruttive (quali la ristrutturazione dei vigneti, gli investimenti a favore della produzione e commercializzazione e la promozione nei paesi terzi), attraverso i programmi nazionali di assistenza previsti in virtù del primo pilastro della PAC. Inoltre, per promuovere la qualità dei vini, l'UE ha

introdotta due denominazioni basilari destinate appunto a vini di qualità: DOP (denominazione di origine protetta) e IGP (indicazione geografica protetta). I marchi DOP e IGP garantiscono formalmente la qualità e l'origine di quei prodotti che sono l'espressione di storia e di tradizione.

La produzione di vini tradizionali riceve ulteriore sostegno nell'ambito dei programmi per lo sviluppo rurale (PSR). Tra le misure promosse dai PSR a favore dei viticoltori rientrano vari tipi di interventi: supporto all'avviamento di imprese da parte di giovani agricoltori, assistenza relativamente all'adozione di pratiche rispettose dell'ambiente, tutela degli aiuti agli investimenti in aree rurali in merito a modernizzazione, processi di trattamento e commercializzazione, nonché sostegno al pensionamento anticipato dei produttori più anziani. Con l'obiettivo di incrementare gli strumenti finanziari disponibili nell'ambito dei PSR, la riforma del settore vinicolo avviata nel 2008 ha stabilito un graduale trasferimento di fondi dal primo al secondo pilastro della PAC, che copre misure per lo sviluppo rurale in regioni a produzione

vinicola dei seguenti Stati membri: Spagna, Francia, Italia, Slovenia e Regno Unito.

## I programmi per lo sviluppo rurale e la qualità del vino

Varie misure per lo sviluppo rurale riconoscono l'importanza del sostegno al settore della produzione vinicola non solo in termini di redditività della produzione agricola ma anche in funzione della grande interconnessione del settore con altri aspetti della vita rurale. Come si legge alla pagina web «Il vino e l'arte della moderazione» ([www.wineinmoderation.eu](http://www.wineinmoderation.eu)): «È un settore che coinvolge molti livelli della vita in Europa, contribuendo in maniera significativa al benessere collettivo sul piano socioeconomico, ambientale e societale: laddove le viti ingentiliscono il paesaggio, il settore vitivinicolo offre lavoro a milioni di individui, aiutando a mantenere il tessuto delle società rurali e a preservare uno stile di vita che è centrale alla nozione stessa di identità europea». Grande importanza rivestono, pertanto, quegli approcci mirati alla qualità che

favoriscono nelle aree rurali i molteplici benefici derivanti dal vino.

Il rapporto tra il settore vinicolo e altre sfere dello sviluppo rurale è ben rappresentato dal fenomeno del «turismo enologico». Uno studio effettuato nel 2010 da una ricercatrice italiana sul tema «Patrimonio e vino come attrazioni turistiche nelle aree rurali» <sup>(1)</sup> rivela come questo genere di turismo ricopra un'importanza sempre maggiore. In base alle conclusioni dello studio, lo sviluppo del turismo relativo al vino e alla gastronomia in generale, se legato a prodotti locali di qualità e al territorio che questi prodotti rappresentano, è un'opportunità di ulteriore sviluppo per la produzione vinicola.

La cooperazione tra viticoltori e operatori forestali in Spagna è un altro esempio delle sinergie esistenti tra settori diversi; nello specifico, attività come la coltura del sughero e la produzione vitivinicola, attuate nel rispetto dell'ambiente, possono concorrere positivamente a generare benefici per le aree rurali.



## Perfezionamento del processo di vinificazione del vino spumante in un'azienda vinicola inglese con il sostegno dell'UE

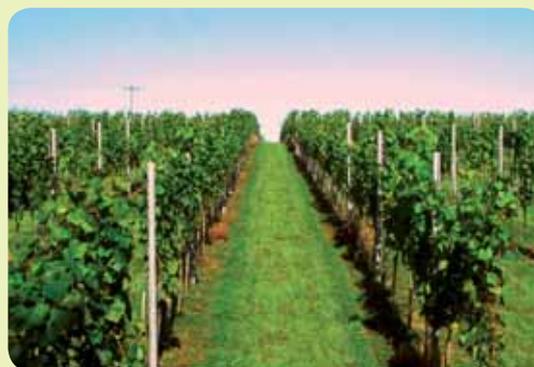
Tra i vini venduti dall'azienda vinicola *Eastcott* di Northley, in Inghilterra, adesso c'è l'«*Eastcott Sparkling Brut*», il primo vino spumante di qualità prodotto da vigneti inglesi. La svolta segue a quattro anni di duro lavoro e di interventi di perfezionamento del processo di produzione dei vini spumanti. Per i titolari dell'azienda, Hilary e Richard Waller, non si tratta solo dell'ultimo prodotto del prestigioso assortimento di vini fermi e mossi dei loro vigneti, bensì del conseguimento dell'obiettivo primario e fondamentale della loro impresa, come ha spiegato Hilary: «Abbiamo sempre desiderato di poter sviluppare la produzione di un vino spumante inglese di buona qualità ed era nostra intenzione farlo secondo il metodo tradizionale».

Partiti con l'idea di cercare una tenuta comprensiva di due terreni in leggera pendenza, orientati a sud e ben drenati, i Waller hanno trovato una proprietà a Northley, nella contea di Devon, nel sud-ovest del paese. Così è cominciata la loro «missione d'amore». Durante il percorso, il loro impegno ha significato anche la ristrutturazione dei *cottage* per le vacanze presenti nella proprietà e l'opera di riduzione dell'impatto ambientale dei gas serra prodotti. Nei primi mesi di quest'anno, a sostegno della realizzazione dell'obiettivo mirato alla produzione di uno spumante di qualità, la coppia ha ottenuto un finanziamento grazie alla misura 123 del PSR (valorizzazione di prodotti di aree rurali e forestali).

Oltre al cofinanziamento degli impianti di vinificazione, i pacchetti finanziari previsti nel quadro del PSR hanno consentito ai Waller di installare un sistema di raccolta dell'acqua piovana sul tetto dell'edificio dell'azienda vinicola, per ridurre il consumo di acqua potabile. L'acqua piovana è utilizzata per irrigare il vigneto e per lavare i

pavimenti dei locali di produzione. Il contributo erogato a fronte del PSR ha riguardato anche altre realizzazioni di carattere ambientale, tra cui l'ottimizzazione dell'isolamento e il potenziamento della stabilità termica dei locali dell'azienda, grazie all'introduzione di sistemi passivi. Ulteriori fondi del PSR hanno consentito l'installazione di un'indicazione stradale turistica, utile alla promozione dei tour guidati e delle vendite dirette presso la cantina della tenuta dei Walzer. Attualmente i loro vini sono acquistabili anche presso alcuni punti di vendita al dettaglio e la coppia spera che il neonato prodotto contribuisca ad un ulteriore sviluppo in questa direzione.

Per ulteriori informazioni consultare il sito <http://www.sw-ruralgateway.info>



© HILARY WALLER

<sup>(1)</sup> Privitera, D. (2010), *Heritage and wine as tourist attractions in rural areas*, documento fornito da European Association of Agricultural Economists (Associazione europea degli specialisti di economia agricola) nell'ambito della raccolta relativa al 116° seminario, 27-30 ottobre 2010, Parma (<http://ageconsearch.umn.edu/bitstream/95216/2/123%20completo.pdf>).



## Un brindisi allo sviluppo rurale sostenibile: un caso riuscito di cooperazione in Spagna tra produttori di uve biologiche e operatori forestali per la coltura di querce da sughero

Stappiamo una bottiglia di vino e brindiamo allo sviluppo rurale sostenibile! Questa è l'idea da cui nasce l'impegno dell'organizzazione *World Wildlife Fund* (WWF), promotrice del progetto «Vigneti a coltivazione biologica e sughero dell'Ente per la tutela delle foreste».

Il progetto evidenzia come lo sviluppo congiunto di due prodotti di qualità può contribuire ad ampliare gli obiettivi di sviluppo nell'area, introducendo fattori quali il potenziamento della competitività a livello locale, la tutela dell'ambiente e il miglioramento della qualità di vita per le popolazioni locali. L'organizzazione del WWF in Spagna, che ha promosso il progetto, è uno dei maggiori organismi indipendenti impegnati nella conservazione della natura.

Le foreste di querce da sughero costituiscono un'importante risorsa per lo sviluppo rurale in Spagna e forniscono un grande contributo alla biodiversità e alla sostenibilità delle risorse naturali. Questo settore produttivo è però minacciato dall'uso sempre più diffuso di materiali sintetici quali surrogati commerciali del sughero. Allo stesso tempo, sebbene la Spagna sia tra i principali produttori vinicoli europei, la produzione di vino da uve biologiche rimane ancora relativamente limitata, e il progetto in esame prende in considerazione entrambe le questioni.

L'obiettivo del WWF è di raggruppare vinificatori e produttori di sughero al fine di promuovere la produzione dei vini da uve biologiche e del sughero prodotto dall'ente per la tutela delle foreste *Forest Stewardship Council* (FSC). La certificazione FSC è un sistema proposto dallo stesso ente per promuovere una gestione delle foreste

ecocompatibile e socialmente responsabile. «I consumatori devono sapere che comprando bottiglie sigillate da sughero contribuiscono a preservare le risorse forestali e a tutelare una tradizione antica», dice Adolfo Miravent, produttore di sughero.

Tra le azioni previste, il progetto comprende attività di formazione in materia di buone pratiche agricole e forestali e di sensibilizzazione dei consumatori sull'importanza dei prodotti originati mediante una gestione responsabile dell'ambiente, l'intervento di esperti in merito allo sviluppo sostenibile nel settore vitivinicolo e l'elaborazione di un manuale sulle migliori pratiche.

Per ulteriori informazioni consultare il sito [www.wwf.es](http://www.wwf.es)



© FÉLIX ROMERO/WWF ESPAÑA



© T. HUDSON



## Ritorno al futuro: promozione in Ungheria di metodi di vinificazione ecocompatibili risalenti al sedicesimo secolo

Il «Gruppo di azione delle alte terre del Balaton» (*Éltető Balatonfelvidékért Egyesület*) è stato fondato nel 2008 coinvolgendo 60 comunità insediate sulla sponda settentrionale del lago Balaton, in Ungheria. Trattandosi di una regione che rappresenta un' destinazione turistica d'interesse, le iniziative per il rilancio continuo e l'innovazione dei servizi sono il cardine della strategia per lo sviluppo dell'area.

L'obiettivo primario dell'Associazione culturale per il vino e i vigneti del Balaton, che promuove il progetto, è produrre vini di alta qualità e favorire una maggiore sensibilizzazione alle tradizioni della regione che riguardano i processi di vinificazione. L'eccezionale valore aggiunto del progetto risiede nell'apporto alla tutela del patrimonio ambientale e culturale dell'area. L'intento è di conseguire questo scopo attraverso la coltivazione di uve e la produzione di vino, in entrambi i casi, ad alto valore aggiunto.

L'Associazione ha provveduto a impiantare, sulle colline del castello di Sümeg, varietà indigene di uve risalenti al XVI secolo, applicando metodi di coltivazione usati all'epoca, il che nasce in parte da un'esigenza dovuta alla conformazione calcarea delle

colline, che le rende adatte solo alla coltivazione manuale. Ai piedi dei vigneti sono collocate piante di lavanda e di rosa, le prime per tenere lontani determinati infestanti e le seconde per segnalare la presenza di contaminazione da particolari funghi. Inoltre, i fertilizzanti irradiati nei vigneti sono solo di origine naturale, il controllo delle erbe infestanti avviene manualmente ed è bandito l'uso di insetticidi. L'associazione adotta inoltre metodi specifici per combattere animali infestanti quali uccelli e insetti, garantendo loro habitat naturali: ai lati dell'area coltivata a vigneto sono stati piantati una foresta e un prato.

Il progetto mira a dare risalto alle metodologie tradizionali di viticoltura impiegate nel sedicesimo secolo. I fondi Leader previsti in virtù dell'asse 4 del PSR per l'Ungheria sono erogati in base alla promozione di tecniche di coltivazione esclusive, applicate dall'associazione per incrementare le attrattive turistiche dell'area. Il sentiero che conduce al vigneto è stato trasformato in un percorso turistico pedonale dove sono state installati pannelli d'informazione e aree ricreative.

Per ulteriori informazioni consultare il sito:

[www.balatonleader.hu](http://www.balatonleader.hu)



© ÉLTETŐ BALATONFELVIDÉKÉRT EGYESÜLET

## Metodi innovativi di produzione e promozione di vini locali di qualità

Già da qualche tempo risulta ormai chiara l'esigenza di una nuova normativa a livello europeo in materia di agricoltura biologica nel settore vitivinicolo (fino ad oggi il processo di vinificazione è stato escluso dall'applicazione dell'allegato VI del precedente regolamento UE sull'agricoltura biologica riguardante il trattamento e gli additivi alimentari). Allo stato attuale, non esiste in Europa alcuna certificazione del vino di origine biologica, che potrebbe valorizzare gli unici metodi produttivi impiegati (vale a dire la trasformazione e la coltivazione delle uve), recando anche l'indicazione del livello ammesso di solfiti. Questo aspetto genera una certa preoccupazione tra i produttori europei, poiché accresce la vulnerabilità di questi operatori rispetto alla concorrenza di paesi come gli Stati Uniti, dove il vino può recare il marchio di «prodotto biologico», invece che unicamente di «prodotto da uve biologiche».

La mancanza di accordo in merito alla normativa sull'agricoltura biologica non ha tuttavia impedito ai vinificatori europei di trovare metodi innovativi per realizzare e promuovere la qualità dei propri prodotti, come dimostra ad esempio uno tra i progetti diretti al settore viticolo e finanziati in Ungheria nel quadro dell'asse Leader. Sebbene i produttori in questione utilizzino metodi di produzione rispettosi dell'ambiente e della salute dei cittadini non ritengono necessario, in questa fase, ottenere una certificazione biologica.

Questi e altri esempi di buone prassi dimostrano l'utilità del sostegno fornito dai PSR agli agricoltori quale incentivo alla produzione vitivinicola di qualità. Le misure di sviluppo rurale possono contribuire a sostenere la qualità della produzione vitivinicola tradizionale europea e a favorirne la visibilità presso un pubblico più vasto.



© T. HUDSON



© DANIELE PICCININ

### Link utili:

La riforma del settore vitivinicolo dell'Unione europea: un potenziale da rafforzare, Commissione europea

Link: [http://ec.europa.eu/agriculture/capreform/wine/potential/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/agriculture/capreform/wine/potential/index_it.htm)

Situazione del settore vitivinicolo nell'Unione europea, Commissione europea,

Link: [http://ec.europa.eu/agriculture/markets/wine/index\\_it.htm](http://ec.europa.eu/agriculture/markets/wine/index_it.htm)



# Promozione della qualità dei prodotti in coerenza con l'ambiente negli Stati baltici

**La qualità alimentare costituisce il cardine della politica dell'Unione europea e il legame sempre più frequente tra la qualità dei prodotti e l'ambiente è una tendenza rilevante che si manifesta in ogni parte dell'Unione Europea, anche nei tre Stati baltici di Estonia, Lituania e Lettonia.**

**L**e attività agricole e l'ambiente naturale esercitano un'influenza reciproca e le questioni inerenti l'agricoltura e l'ambiente dell'UE sono considerate, in larga misura, complementari. Al fine di agevolare l'efficacia di tale interdipendenza, il regolamento n. 2078/92 del Consiglio ha reso obbligatoria l'introduzione di programmi o misure agroambientali in tutti gli Stati membri. Per il periodo

di programmazione in corso, gli Stati membri sono tenuti ad includere misure agroambientali nei propri programmi di sviluppo rurale (PSR).

La relazione tra agricoltura e ambiente ha assunto molte e differenti forme a seconda dei paesi. In Austria, ad esempio, è relativa alla protezione dell'ambiente, mentre in Olanda è più legata alla riconversione allo stato naturale di

terre intensamente coltivate. Tuttavia, nonostante i diversi approcci, i due paesi presentano un aspetto in comune: si rilevano in entrambi i casi significative e sempre più frequenti connessioni tra la «qualità» di un'ampia gamma di prodotti alimentari tradizionali, locali o di origine biologica e i «requisiti ambientali» inerenti la relativa produzione, distribuzione o commercializzazione.

Una tendenza simile, volta quindi a porre in relazione la qualità alimentare con l'ambiente, sta attualmente emergendo anche negli Stati del Baltico.

## La qualità nei paesi del Baltico

L'agricoltura intensiva dei paesi baltici ha subito un naturale rallentamento dovuto ai cambiamenti intervenuti nel sistema politico ed economico dopo la fine dell'era sovietica. Quale risultato del processo di restituzione delle terre, le aree agricole sono andate soggette a una forte frammentazione, spesso a svantaggio delle stesse attività del settore. Molte aziende agricole della regione comprendono attualmente piccoli lotti di terreno separati e distanti l'uno dall'altro. In termini di ambiente rurale, le risorse disponibili sono costituite da terre fertili, caratterizzate da bassi livelli di contaminazione e da un alto grado di biodiversità. Nelle aree a coltivazione intensiva, tuttavia, l'uso di fertilizzanti e pesticidi ha causato danni all'ambiente e vi sono zone estese di terreni abbandonati che rappresentano oggi una minaccia per la biodiversità.

L'area agricola coltivabile occupa in Estonia circa il 33 % dell'intero territorio nazionale, mentre in Lettonia questo dato equivale all'incirca al 40 % e in Lituania si aggira intorno al 53 %. La produzione di latte costituisce l'attività agricola principale in Lituania e Lettonia, seguita dalla produzione di grano e

dall'allevamento di bestiame e pollame. In Estonia, le aziende agricole sono specializzate per il 30 % in allevamento e per il 30 % in colture <sup>(2)</sup>.

In entrambi i settori del latte e della carne prevalgono i produttori medio-piccoli, il che determina bassa produttività del lavoro, competitività di aziende di allevamento primarie e difficoltà di adeguamento ai requisiti in materia qualità, igiene, rispetto dell'ambiente e benessere degli animali. Il fattore di bassa produttività del lavoro, che riguarda la produzione sia del latte che della carne, è dovuto anche all'insufficienza di riserve di potenziale genetico.

Gli Stati del Baltico hanno aderito all'UE in seguito a importanti riforme attuate nel quadro della politica agricola comune (PAC). Tali riforme hanno segnato il passaggio verso il sostegno più ampio all'economia rurale piuttosto che alla semplice produzione agricola, garantendo allo stesso tempo la redditività degli agricoltori, non solo a fronte dei risultati produttivi bensì anche in termini del generale contributo offerto alla società. Con l'adesione all'UE, l'agricoltura di questi paesi è stata esposta alle sfide del mercato comune europeo dovendosi confrontare con una maggiore competitività sul mercato nazionale dei prodotti agroalimentari e con l'esigenza di rispettare norme di elevata qualità e contingenti di scambio e di produzione prestabiliti. Si richiede ora l'applicazione di norme per la sicurezza ambientale e

alimentare e per la salute degli animali, rafforzando in tal modo la fiducia dei consumatori e aumentando la sostenibilità dell'agricoltura in merito all'ambiente. Tutto ciò concorre alla costruzione di una nuova cultura su cui fondare l'agricoltura negli Stati baltici.

Al contempo, l'UE si avvale in maniera preminente del budget stanziato nel quadro della PAC per promuovere l'agricoltura estensiva e biologica, la tutela del paesaggio e la conservazione di habitat e biodiversità, tutti aspetti che concorrono in ultima analisi alla protezione del nostro ambiente e alla produzione di nuovi beni pubblici di qualità da destinare alla società in generale. Gli Stati baltici applicano concretamente questo approccio dal 2004, anno in cui sono stati annessi all'UE.

Ciò ha portato all'adozione di approcci improntati alla qualità dell'ambiente e ad una significativa evoluzione nel quadro dei programmi agroalimentari negli Stati membri della regione del Baltico che mirano a favorire lo sviluppo rurale e la produzione in base a metodi ecocompatibili. Rispetto al precedente sistema dei Soviet si è verificata in agricoltura una vera e propria esplosione di prassi più rispettose dell'ambiente, che tengono conto della salvaguardia del suolo e delle riserve idriche e concorrono a creare ricchi paesaggi naturali e campagne a beneficio della gente e della vita selvatica, nonché a produrre alimenti salutarissimi di elevata qualità.

### Agricoltura biologica in Lituania nel 2009

In Lituania, le aziende con certificazione di produzione biologica sono 2 700 e occupano nel complesso una superficie di oltre 128 900 ettari. In media, l'area destinata alla coltivazione secondo metodi biologici certificati è di 48,3 ettari.

La produzione di grano biologico copre il 49 % dell'intero settore. Le colture meno diffuse tra i prodotti di origine biologica sono patate, ortaggi e barbabietola da foraggio (soltanto lo 0,33 %).

Con 13 000 capi certificati, l'allevamento biologico di ovini è il più praticato.

Durante gli ultimi due anni, il numero delle imprese lituane con certificazione biologica si è ridotto ma si è avuto uno sviluppo delle aziende agricole in quanto a dimensioni. Il valore aggiunto netto generato da queste imprese corrisponde al 50 % della media europea ed è inferiore del 25 % rispetto all'Austria. Dati simili si registrano in tutti i paesi baltici.

<sup>(2)</sup> [http://epp.eurostat.ec.europa.eu/statistics\\_explained/index.php/Farm\\_structure\\_in\\_Estonia](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/statistics_explained/index.php/Farm_structure_in_Estonia)

## Programmi di sviluppo rurale e qualità dell'ambiente

Le misure previste negli Stati del Baltico in base all'asse 1 dei PSR contribuiscono al ripristino e allo sviluppo del potenziale fisico e all'introduzione di innovazioni, e concorrono inoltre a migliorare il potenziale umano e ad incrementare la qualità della produzione agricola. Gli interventi applicati prevalentemente in questi paesi riguardano la misura 121, relativa alla modernizzazione delle aziende agricole. Sono incoraggiati in modo particolare gli investimenti a lungo termine, per ridurre l'impatto delle attività agricole sull'ambiente.

Nei PSR di tutti e tre gli Stati baltici rientra anche la misura 114, relativa all'utilizzo di servizi di consulenza e applicata attivamente a sostegno di interventi agroambientali e dell'agricoltura biologica. La misura 131, riguardante il rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria, è utilizzata nell'ambito dei PSR dell'Estonia e della Lettonia con l'obiettivo di rafforzare le norme in materia di ambiente presso le imprese agroalimentari dei due paesi. Ciò a sua volta consente a tali aziende una migliore valorizzazione delle credenziali ambientali dei loro prodotti, nonché della relativa qualità, con conseguenti benefici dal punto di vista della competitività. Le misure 214 e 215 dell'asse 2, riguardanti

la prima i pagamenti agroambientali e la seconda i pagamenti inerenti il benessere degli animali, promuovono l'uso sostenibile dei terreni agricoli e la produzione di un'ampia gamma di prodotti di alta qualità originati nell'area del Baltico.

Queste fondamentali misure dei PSR danno origine, inoltre, a molteplici prodotti di qualità a sostegno della competitività delle aree rurali del Baltico nel settore del turismo, investendo ad esempio in aspetti quali la bellezza straordinaria dei paesaggi di queste regioni, le razze tradizionali di animali domestici, le acque pulite di fiumi e laghi e la ricchezza della biodiversità.

Nel quadro dei PSR dei paesi baltici, inoltre, sono previsti altri tipi di interventi diretti alla promozione di approcci ambientali di qualità in base alla misura 141, relativa al sostegno delle aziende agricole di semisussistenza. L'agricoltura di semisussistenza è un fenomeno specifico che riguarda paesi membri dell'UE come Lituania, Lettonia ed Estonia. In tutti e tre gli Stati la misura 141 rientra tra gli strumenti dei relativi PSR, i cui fondi sono diretti a sostenere i piccoli agricoltori nell'organizzazione della propria attività secondo approcci più orientati al mercato. Gran parte della terra coltivata in zone di semisussistenza si mantiene in condizioni ambientali buone e non è raro che le attività agricole in queste aree siano considerate ad

elevata valenza naturale o che le stesse aree abbiano ottenuto una designazione di Natura 2000, grazie alla flora e alla fauna selvatiche e agli habitat che i sistemi adottati in agricoltura concorrono a preservare.

L'assistenza fornita a fronte dei PSR aiuta gli agricoltori che operano in aziende di semisussistenza a costruire le proprie imprese in base a metodologie rispettose dell'ambiente, che consentano loro di migliorare la produttività in termini di qualità e di diversificare i flussi di redditività. Tale sostegno, oltre ad incrementare l'offerta di prodotti locali di qualità e a tutelare l'unicità dei paesaggi rurali di queste aree baltiche, consente inoltre agli agricoltori di adottare sistemi tradizionali di scarso impatto, contribuendo così a preservare importanti aspetti dell'identità e della cultura rurale dei luoghi.

Gli Stati baltici sono considerati, nel complesso, paesi a carattere essenzialmente rurale, dove anche chi risiede nei centri urbani mantiene stretti legami con la terra e l'ambiente naturale. L'attuazione della politica dell'UE per lo sviluppo rurale promuove e sostiene chiaramente tale legame e aiuta le imprese e le comunità rurali ad orientare le risorse disponibili in base alle modalità più ecologiche a beneficio di tutti, vale a dire a favore della massima qualità dell'ambiente rurale e dei prodotti agricoli.

### Agricoltura ecologica in Estonia nell'azienda di Kiltsimäe

L'obiettivo di questo progetto è offrire prodotti agricoli biologici e salutari. La mancanza di ortaggi di coltura biologica sul mercato locale ha spinto il signor Lille, nel 2003, ad avviarne la coltivazione su un terreno di 10 ettari. La trasformazione dei prodotti avviene grazie a impianti atti alla pulitura, sbucciatura e affettatura di ortaggi e al relativo condizionamento. Il progetto ha beneficiato di un finanziamento in virtù della misura 214 del PSR per l'Estonia, quale parte di un regime di pagamenti agroambientali. Il contributo erogato nel quadro

del PSR ha consentito all'agricoltore e alla sua famiglia di continuare a fondare il proprio mantenimento dai proventi dell'attività agricola e ad ampliare le attività mirate alla preservazione della natura. Ne sono derivati indirettamente beni d'interesse pubblico, mentre i prodotti biologici hanno acquisito competitività in termini di qualità dell'ambiente. Questo garantisce all'azienda vantaggi superiori in termini di concorrenzialità, rispetto ad altre unità produttive che adottano sistemi non biologici.





## Sviluppo di un mercato di prodotti biologici in Lettonia

Il progetto per lo sviluppo di un mercato di prodotti biologici promosso nel quadro del PSR della Lettonia, oltre a chiarire l'importanza dell'agricoltura biologica nel contesto dello sviluppo sostenibile dell'UE, reca informazioni sul logo europeo di produzione biologica e sul marchio nazionale recante la dicitura «Prodotto biologico della Lettonia», e promuove l'interesse personale dei consumatori verso i prodotti biologici. Il sostegno del PSR riguarda i seguenti aspetti:

- introduzione di un marchio commerciale di produzione biologica (presentazioni in occasione di eventi, promozione di ricette culinarie e sovvenzionamento di programmi televisivi);
- azioni di promozione della produzione biologica (opuscoli sull'agricoltura biologica, articoli di giornale, informazione dei media, partecipazione a mostre internazionali e collaborazione con organismi di insegnamento);

- vendita di prodotti biologici (fiere del settore);
- valutazione della situazione di mercato (monitoraggio dei media, indagini condotte tra i consumatori, ricerche di mercato).

La consapevolezza dei consumatori sui prodotti biologici è passata dal 7 al 30 % e l'attenzione del pubblico si è focalizzata sui benefici derivanti da questo tipo di prodotto. Tra il 2006 e il 2008, il programma ha ricevuto un contributo complessivo di 150 000 euro a fronte del PSR per la Lettonia.

Il programma è stato attuato a cura dell'Associazione per l'agricoltura biologica in Lettonia (ALOA, *Association of Latvian Organic Agriculture*).



© RASA BALIULEVICIENE



## Modernizzazione dell'azienda di prodotti biologici di Saulius Daniulis in Lituania

Saulius Daniulis ha avviato l'attività agricola a coltivazione biologica nel 2004, nel distretto di Ukmerge, ed è ora presidente dell'Associazione delle aziende biologiche lituane. Sin dall'inizio, la sua impresa di agricoltura biologica si è basata sulla coltivazione di frutti in bacche, ma l'impiego del contributo ottenuto di recente, grazie alle misure 121 e 214 del PSR per la Lituania, ha consentito all'imprenditore di espandere i propri sistemi di agricoltura sostenibile anche alla tradizionale produzione del grano. Il cofinanziamento erogato nel quadro del PSR gli ha permesso di investire in nuovi macchinari, una mietitrici meccanica, un trattore e degli erpici. Questa nuova attrezzatura ha migliorato la competitività e la capacità produttiva dell'azienda, tanto che l'impresa familiare di Saulius Daniulis opera attualmente su

500 ettari di campi a coltivazione biologica, producendo principalmente grano di qualità.

I nuovi macchinari hanno reso possibile l'adozione di nuovi sistemi di coltivazione a basso impatto ambientale basati su tecniche che escludono l'aratura; ciò consente di ridurre i costi del combustibile e di guadagnare tempo, preservando inoltre la struttura del suolo. Per di più, Saulius Daniulis è molto soddisfatto del modo in cui i nuovi macchinari gli consentono di far fronte al problema delle erbe infestanti, un aspetto rilevante vista l'esigenza delle aziende biologiche di trovare soluzioni economicamente efficaci per raggiungere alti livelli di produttività.

**Per comprendere il mondo rurale**

La strategia è il fattore chiave per il coordinamento degli aiuti erogati nell'ambito dei PSR in favore dell'agricoltura biologica

## Gli approcci all'agricoltura biologica sono parte integrante della politica di qualità dei prodotti agricoli dell'UE e un'analisi svolta di recente nel settore biologico europeo evidenzia la necessità di una strategia globale che guidi le misure a sostegno della politica.

L'analisi del settore biologico dell'UE (giugno 2010) <sup>(1)</sup>, condotta dal ministero federale tedesco dell'Alimentazione, dell'agricoltura e della tutela dei consumatori per conto della direzione generale dell'Agricoltura e dello Sviluppo rurale della Commissione europea, evidenzia notevoli diversità tra Stati membri e regioni, sia per quanto concerne lo sviluppo raggiunto nel settore biologico sia in merito alle diverse tipologie di sostegno previste nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale (PSR).

Una strategia globale volta allo sviluppo del settore biologico nella Repubblica ceca, ad esempio, si avvale del sostegno di un'ampia gamma di aiuti forniti dall'UE (misure agroambientali, sostegno all'industria di trasformazione, azioni promozionali). Questo approccio sembra dare buoni frutti, considerato che il paese oggi beneficia di un elevato tasso di crescita riferito a tutta l'area a coltivazione biologica e al numero di produttori e caratterizzato da scarso livello di abbandono del settore e sviluppo dinamico di nuove capacità di trasformazione, nonché dall'acquisizione, per il settore biologico nazionale, di una quota pari al 60 % del mercato alimentare interno.

### Diversificazione del sostegno fornito grazie ai PSR

Varie differenze in merito ai tempi e al grado di sviluppo del settore del biologico tra Stati membri e regioni possono attribuirsi, almeno in parte, alle diverse tipologie di sovvenzioni previste in base ai PSR. Ad esempio, a fronte delle misure agroambientali, determinati programmi forniscono sostegno unicamente alle aree in via di conversione, mentre altri

programmi prevedono l'erogazione di assistenza anche alle aree in cui la conversione è già avvenuta.

Gli aiuti a favore dell'agricoltura biologica in base alle misure agroambientali (in virtù dell'asse 2 dei PSR) sono considerati tra i maggiori strumenti di sostegno previsti per il periodo di programmazione in corso (2007-2013). Tuttavia, l'analisi svolta dal ministero tedesco evidenzia anche la priorità attribuita in alcuni Stati membri e regioni a



© RICCARDO PASSERO

<sup>(1)</sup> [http://ec.europa.eu/agriculture/analysis/markets/organic\\_2010\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/agriculture/analysis/markets/organic_2010_en.pdf)

interventi di sostegno nel settore del biologico a fronte di misure comprese nell'asse 1, quali l'ammodernamento di aziende, l'offerta di servizi di formazione e consulenza, gli investimenti nei settori della trasformazione e della commercializzazione, i regimi di qualità alimentare e l'assistenza alle organizzazioni di produttori. In questi casi, i produttori del biologico beneficiano in genere di livelli di sovvenzionamento più elevati rispetto ai produttori convenzionali o non operanti nel settore biologico.

Inoltre, alcune misure dell'asse 3 sono applicate per sostenere la competitività a lungo termine di aziende agricole biologiche, agevolando, ad esempio, la diversificazione a favore di attività di tipo non agricolo o di progetti in ambito turistico.

### Uno sviluppo equilibrato del settore

In base alle conclusioni dell'analisi, «il successo e lo sviluppo equilibrato del settore biologico dipendono dall'adozione di una strategia globale, che non può limitarsi ai soli pagamenti agroambientali». La relazione suggerisce l'introduzione di un più ampio pacchetto di misure atte

a garantire sostegno anche al contesto istituzionale nel quale opera l'agricoltura biologica (ricerca, servizi di divulgazione ecc.) e a favorire lo sviluppo della catena di approvvigionamento e del mercato.

La relazione segnala, tuttavia, che non tutti gli Stati membri hanno provveduto a porre in atto una tale strategia. Ciò vale in particolare per alcuni Stati membri di recente adesione, per i quali i relatori ipotizzano che un'eccessiva enfasi in merito ai pagamenti agroambientali possa condurre a squilibri tra domanda e offerta, tenuto conto, in special modo, che in questi paesi il consumo di prodotti alimentari di origine biologica è relativamente basso rispetto al resto dell'UE.

### Oltre la condizione di «agricoltura di nicchia»

Guardando al futuro, l'analisi suggerisce un'espansione in corso del settore biologico oltre i limiti di mera «agricoltura di nicchia» e rileva, in conclusione, che le riforme operate in successione nel quadro della PAC hanno rimosso qualsiasi fattore disincentivante, grazie ad esempio al disaccoppiamento dei pagamenti dalla produzione, e che il sostegno offerto attraverso i PSR ha

contribuito alla rapida crescita della produzione biologica, in particolare nei 12 nuovi paesi (UE-12) dove la «spinta del mercato» è un fattore irrilevante.

Nonostante ciò, la relazione solleva preoccupazioni in merito al numero considerevole di produttori dell'UE che tornano, ogni anno, all'agricoltura convenzionale, il che, si fa notare, «rivela una certa fragilità intrinseca al settore biologico». In questo contesto, la relazione pone una serie di interrogativi sulle modalità di erogazione del sostegno e sulla sua stabilità e prevedibilità, chiedendosi inoltre se questo si concentra su singole misure o se rientra nel quadro di una strategia complessiva e se tiene in debita considerazione o no la domanda del mercato rispetto ai prodotti biologici.

Questi elementi, sottolinea la relazione, «evidenziano la necessità di strategie molteplici, in grado di associare le politiche di sviluppo dei sistemi di approvvigionamento, unite all'istituzione di un quadro istituzionale globale in cui far rientrare servizi di divulgazione e ricerca, a strategie di espansione della domanda (come la comunicazione in materia di prodotti biologici)».

© T. HUDSON



## Il contributo della rete europea per lo sviluppo rurale a favore di alimenti di qualità e biologici

La rete europea per lo sviluppo rurale (RESR) concentra le proprie azioni di supporto all'implementazione di misure dei PSR in tre aree principali:

- sviluppo delle conoscenze, favorendo nello specifico una migliore comprensione della politica di sviluppo rurale;
- condivisione delle conoscenze, garantendo l'accessibilità e la diffusione di informazioni utili;
- scambio e cooperazione, agevolando lo scambio e la cooperazione tra reti rurali e operatori a livello dell'UE.

Tra i principali strumenti disponibili per meglio comprendere le tipologie di sostegno alla qualità e alla produzione biologica, offerte attraverso i PSR nei vari Stati membri, troviamo la banca dati dei progetti dei PSR, accessibile tramite il sito web della RESR. La banca dati fornisce esempi di utilizzo del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo europeo (FEASR) nell'ambito delle attività quotidiane delle imprese di tutta

Europa. Quindi, uno «sportello unico» globale ove reperire informazioni sui progetti attuati in tutti gli Stati membri in base ad ogni asse dei PSR.

Per ulteriori informazioni consultare il sito <http://enrd.ec.europa.eu>

© T. HUDSON



**Abitanti delle zone rurali**



# Gettare il seme della produzione biologica in Slovacchia



**Zuzana Lehocká opera presso il Centro nazionale di ricerca per le produzioni vegetali (CVRV) di Piešťany, Slovacchia. Laureatasi in agraria presso l'Università slovacca di Nitra, Zuzana Lehocká si occupa di agricoltura biologica dal 1998. I settori di ricerca in cui opera riguardano anche i sistemi agroambientali, i metodi di coltivazione sostenibile a basso impiego di agrochimici e l'agricoltura conservativa.**

© T. HUDSON



**L'**agricoltura biologica ha preso piede in Slovacchia in modo rilevante durante questi ultimi anni. Dice Zuzana Lehocká: «Circa il 7,05 % dell'intera superficie coltivabile, 136 688 ettari, è gestito secondo i metodi dell'agricoltura biologica, mentre 22 613 ettari sono in via di conversione».

Zuzana Lehocká ha coordinato diversi progetti nazionali per lo sviluppo dell'agricoltura biologica in Slovacchia e ha partecipato ad un progetto internazionale sulle catene di approvvigionamento di prodotti

agricoli negli Stati membri dell'UE condotto dal Centro universitario e di ricerca di Wageningen (WUR), nei Paesi Bassi. Ha inoltre contribuito all'organizzazione della conferenza internazionale sull'agricoltura sostenibile, ECOMIT, e rappresenta la Slovacchia nel direttivo del gruppo dell'UE della Federazione internazionale dei movimenti per l'agricoltura biologica.

La Slovacchia ospita attualmente circa 350 agricoltori del settore biologico, un dato da cui si deduce che le aziende hanno in media dimensioni relativamente

elevate (434,9 ettari). Si contano in aggiunta altri 418 «operatori» impegnati in attività del settore (raccoltori di erbe selvatiche, distributori di sementi biologiche, produttori di alimenti biologici ecc.).

Tra i punti di forza dell'agricoltura biologica in Slovacchia figurano: «La legislazione slovacca pertinente e i sistemi di controllo e certificazione», secondo quanto afferma Zuzana Lehocká, che aggiunge: «Abbiamo inoltre stabilito servizi di sostegno all'agricoltura biologica a pagamento nell'ambito del programma di sviluppo rurale».

Tuttavia, la ricercatrice sottolinea la presenza di numerose aree deboli che richiedono ulteriore sviluppo, tra le quali i settori della formazione e della ricerca, e aggiunge: «Devo ammetterlo, malgrado il mio lavoro riguardi proprio questo ambito». Un altro problema che richiede attenzione è la mancanza di servizi di consulenza tecnica agli agricoltori del settore.

Zuzana Lehocá ritiene che la sfida più importante ai fini del potenziamento dell'agricoltura biologica in Slovacchia è dovuta al fatto che «i processi di trasformazione non sono sviluppati e la produzione primaria di colture biologiche riguarda mangimi destinati agli animali da allevamento. Le colture più diffuse sono tuttora i cereali, principalmente frumento, segale e avena. La produzione di ortaggi e frutta di origine biologica rappresenta solo l'1,5 % dell'intero settore ortofrutticolo convenzionale

della Repubblica slovacca. Le orticole biologiche occupano solo 993 ettari e 50 sono gli ettari investiti a vigneto, la maggior parte dei quali produce vino bianco».

La carenza di impianti di trasformazione, unita al potere d'acquisto relativamente basso della popolazione slovacca (in modo particolare fuori della capitale e delle città principali), si traduce, come osserva la Lehocá, in «un mercato interno di prodotti biologici ancora debole. Molta parte della produzione biologica si vende ancora al prezzo dei prodotti dell'agricoltura convenzionale». Spesso non sono gli agricoltori a beneficiare dell'eventuale valore aggiunto dei prodotti. «È triste notare come molti venditori facciano buoni affari grazie al margine sui prodotti biologici, mentre gli agricoltori non ne ricavano granché proprio a causa del profitto che ne traggono i primi» dichiara Zuzana Lehocá. A Bratislava, ci spiega a titolo di esempio,

gli stessi prodotti biologici possono costare tre volte tanto il prezzo praticato nelle cittadine della Slovacchia orientale.

Nonostante tutto, Zuzana Lehocá ritiene che gli sloveni siano disposti a pagare prezzi superiori per acquistare prodotti biologici, soprattutto quando i metodi di coltivazione convenzionale sollevano preoccupazioni per la sanità pubblica, come ad esempio nel caso della presenza di diossine nella carne di pollame. Ma aggiunge che, per sviluppare l'agricoltura biologica, «è necessario migliorare la trasformazione finale dei prodotti biologici, sostenere lo sviluppo delle piccole aziende agricole a conduzione familiare e promuovere la sensibilità dei consumatori verso i prodotti biologici e l'agricoltura biologica in generale».

## Il ruolo dell'UE

Zuzana Lehocá prevede che la politica di sviluppo dell'UE rivestirà un ruolo di primo piano nei processi diretti al potenziamento dell'agricoltura biologica in Slovacchia e fa notare, inoltre, che il 50 % della produzione agricola del paese proviene da aree marginali e submarginali. Tenuto conto che le aree protette occupano circa il 23 % dei terreni della Slovacchia (1), quale esperta in materia di produzioni vegetali la signora Lehocá vede in questa situazione un'opportunità per stabilire un legame tra le attività di produzione agricola e la preservazione dell'ambiente, tale che i benefici a vantaggio degli agricoltori e delle aziende di produzione del settore biologico possano estendersi anche ai residenti nelle zone rurali in generale. «Occorre fornire sostegno alle imprese per la trasformazione dei prodotti biologici e incrementare l'efficienza delle coltivazioni biologiche, riducendone al contempo l'impatto sull'ambiente. Ciò richiede ricerche in merito alla tutela della biodiversità, al miglioramento delle condizioni del suolo e della qualità dell'acqua e al contenimento degli effetti dei cambiamenti climatici».

Il programma di sviluppo rurale può giocare un ruolo significativo contribuendo a conseguire alcuni di questi obiettivi e sostenendo la commercializzazione dei prodotti di origine biologica. Quale esempio di ciò che è possibile realizzare grazie al contributo dei PSR, la signora Lehocá cita un progetto realizzato a cura dell'Associazione slovacca per l'agricoltura sostenibile



© EKOTREND MYJAVA COMPANY

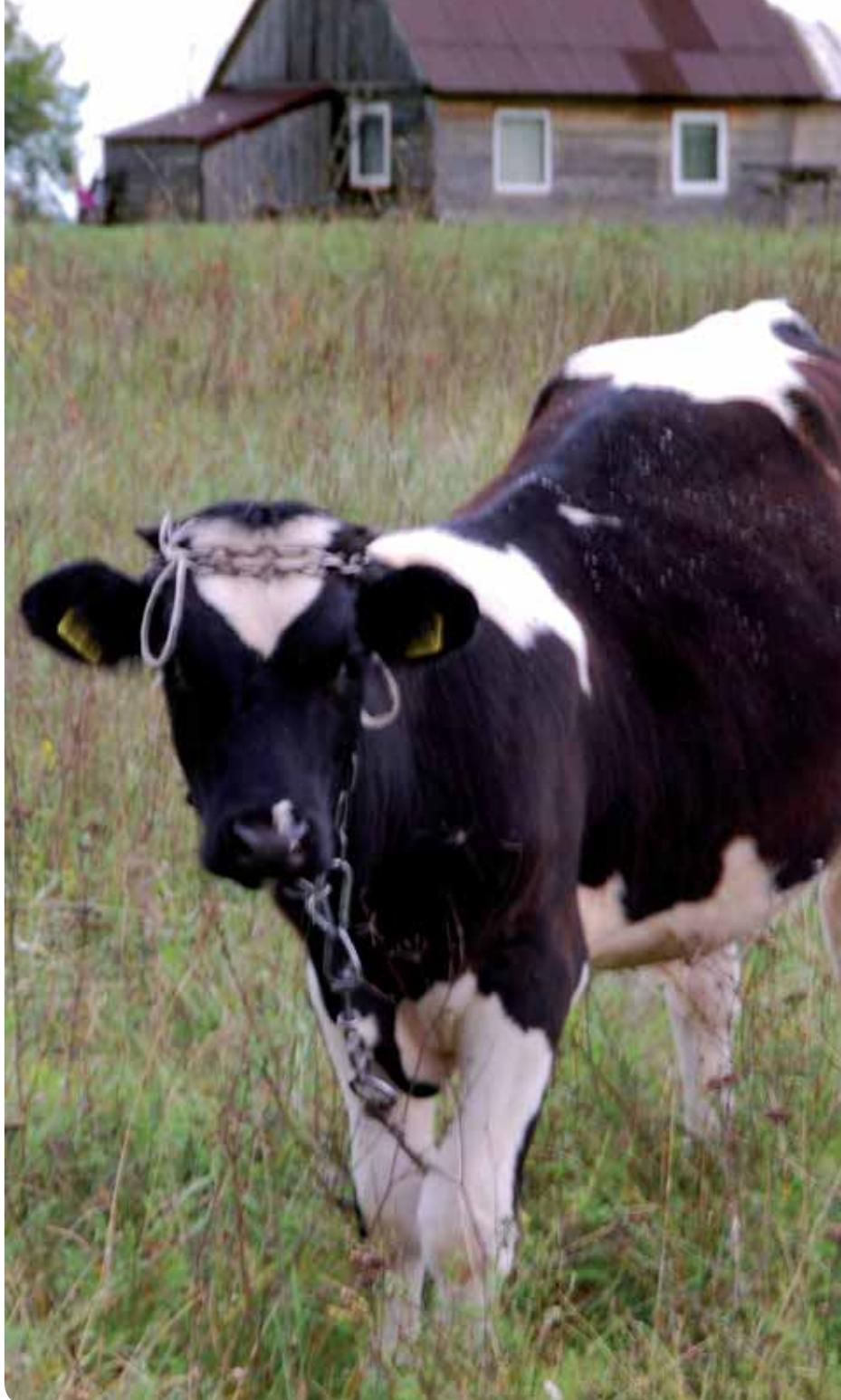
(1) Fonte: Štátna ochrana prírody Slovenskej republiky, 2010.

(SASA), per il quale ha prestato la sua collaborazione. Attuato tra il 2007 e il 2009, il progetto prevedeva attività educative e informative in materia di agricoltura biologica, comprendenti pubblicazioni orientate ai consumatori, guide tecniche, conferenze per gli agricoltori e attività d'informazione e di giornate sul campo destinate a studenti. «È stato un grosso lavoro, ma possibile», dice Zuzana Lehocák.

La ricercatrice sottolinea, inoltre, l'impatto positivo che l'assistenza fornita dall'UE ha determinato sulle comunità rurali in Slovacchia, prima e dopo l'adesione. «Nel nostro villaggio, situato nella Slovacchia occidentale, il tasso di disoccupazione è piuttosto elevato, ma grazie al programma di sostegno dell'UE un abitante del circondario ha potuto avviare un'impresa agricola biologica. Inizialmente l'attività dell'azienda si limitava a colture i cui prodotti erano destinati al mangime per animali, ma con il contributo dell'UE il proprietario è stato in grado di trasformare una vecchia scuola in una struttura di accoglienza agrituristica e in un piccolo museo delle attività rurali. Oggi l'azienda possiede dei cavalli, ospita un ristorante e organizza campeggi per i bambini, curando insomma diversi eventi per l'intera regione. L'impresa offre occupazione a diverse persone e, grazie al sostegno ricevuto dall'UE, ha trasmesso energia a tutto il villaggio. Fa davvero piacere vedere che può funzionare».

## Buoni consigli

Tre sono i consigli più importanti che Zuzana Lehocák ritiene di poter offrire ad altri operatori rurali: «Siate onesti, con voi stessi, con i vostri partner, con i consumatori e con la natura e con tutto il sistema biologico nel suo complesso. In secondo luogo, non abbiate paura di intraprendere qualcosa di nuovo, di seguire nuove tendenze, di adottare tecniche innovative o di imparare da altri agricoltori. Ultimo consiglio, ma di certo non meno importante degli altri, cercate la cooperazione, che è essenziale a tutti i livelli».



© T. HUDSON

« **Dobbiamo migliorare i processi di trasformazione finale dei prodotti biologici, sostenere lo sviluppo delle piccole aziende agricole a conduzione familiare e promuovere ulteriormente la sensibilità dei consumatori verso i prodotti biologici e l'agricoltura biologica in generale.** »

Zuzana Lehocák



# Una storia all'insegna della qualità per la produzione di vini in Spagna

**Oscar Navarro, dalla Spagna, porta il profumo del vino prodotto dall'azienda vinicola Arzuaga-Navarro e illustra le ragioni che hanno reso i prodotti Arzuaga vini di elevata qualità. La chiave per il successo sta nell'adozione di approcci mirati alla qualità in tutte le fasi del processo di vinificazione, dalla gestione del suolo alla vendita finale del prodotto.**

**F**ondata da Don Florentino Arzuaga, la casa vinicola «Bodegas Arzuaga-Navarro» ha trovato la sua sede nel 1980 in un piccolo appezzamento di terreno acquistato nella città di Quintanilla de Onesimo, nel cuore della regione di Ribera de Duero, una tra le più famose zone vitivinicole di Spagna. Il vino e i vigneti hanno avuto un ruolo essenziale per lo sviluppo culturale ed economico della regione di Ribera a partire dal tredicesimo secolo.

Il debutto sul mercato internazionale delle etichette «Bodegas Arzuaga-Navarro» risale al 1993, anno in cui Oscar Navarro Balbás, enologo a capo dell'azienda, intraprendeva la strada che avrebbe condotto alla vinificazione

di qualità. Partita con una piccola produzione sufficiente a rifornire alcuni ristoranti, oggi l'azienda rappresenta uno dei principali produttori spagnoli, la cui clientela include ristoranti, hotel, negozi specializzati, compratori privati, in Spagna e nel mondo. Consolidate le esportazioni in Europa, l'azienda vinicola guarda ora ai mercati emergenti di Bulgaria e Romania.

Il signor Navarro ha grande competenza nell'arte della vinificazione ed è preparato alle grandi sfide cui deve far fronte oggi il mercato vinicolo. Di fronte alla crisi economica che abbatte i prezzi, dichiara: «L'unico modo per preservare l'immagine di Arzuaga e per mantenersi competitivi è investire in qualità».

## Una storia di qualità

Sul miglioramento della qualità l'azienda vinicola ha fondato la propria strategia di marketing. L'intero processo produttivo si svolge all'insegna della qualità, dall'impianto del vigneto all'imbottigliamento e alla commercializzazione del vino; il signor Navarro, che vanta un'esperienza nel settore di oltre 15 anni, sostiene tuttavia che «il fattore chiave dell'elevata qualità del vino sta nella produzione di uve di classe superiore». Questa è la finalità che ha portato l'azienda Arzuaga a introdurre nuovi approcci, che mostrano come qualità e sensibilità verso l'ambiente possano essere sinonimi.



© FLORENTINO ARZUAGA IPARRAGUIRRE

Il trattamento dei vigneti mediante l'uso di fertilizzanti e pesticidi più rispettosi dell'ambiente, abbinato all'eliminazione di qualsiasi tipo di erbicida, giova sia alla qualità delle uve che all'ambiente. L'azienda vinicola, inoltre, impiega tecniche di gestione del suolo che incrementano il contenuto delle sostanze organiche nel terreno, migliorando allo stesso tempo la qualità delle uve. Tali tecniche implicano l'impianto, tra i filari del vigneto, di cereali o di altre piante erbacee che contrastano l'eccessivo sviluppo di piante infestanti e trattengono inoltre l'umidità necessaria nel suolo. Il signor Navarro spiega che «l'inerbimento svolge una funzione catalitica, poiché le piante erbacee assorbono l'umidità in eccesso che farebbe altrimenti marcire i grappoli».

Al contempo, le colture erbacee assicurano «un tessuto vegetale più spugnoso che produce le sostanze organiche necessarie al suolo». Si eseguono anche controlli della temperatura sul sito, data la grande sensibilità dei vigneti ai cambiamenti atmosferici. Tutte queste pratiche risultano molto impegnative in termini di risorse e di costi, tuttavia «l'elevata qualità dell'uva che ne deriva giustifica i costi aggiuntivi, poiché garantisce il passaggio alla fase successiva del processo, ossia alla raccolta e selezione delle uve».

Nella vendemmia di tipo tradizionale i grappoli erano ammassati su carri e trasferiti ad un apposito pianale ove la selezione avveniva attraverso sistemi meccanici. Tale pratica provocava lo schiacciamento dei grappoli sul fondo del carro, mentre la successiva cernita meccanica non garantiva un'adeguata pulizia delle uve dagli scarti (foglie, rami ecc.). L'azienda vitivinicola Arzuaga ha introdotto un nuovo metodo in base al quale l'uva raccolta manualmente è sistemata in contenitori da 15 kg che sono poi caricati sul carro. Questo sistema permette di evitare lo schiacciamento dei grappoli e l'inizio della fermentazione

durante il trasferimento. I contenitori vengono successivamente posizionati su un banco di cernita, dove le uve migliori sono selezionate manualmente e pulite dagli scarti, garantendo in tal modo che «solo le uve migliori vengono selezionate ed avviate alla fase di fermentazione».

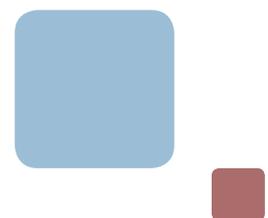
Il signor Navarro sottolinea che «ogni fase del processo di vinificazione è caratterizzata dall'adozione di metodi più costosi ma qualitativamente superiori, quale unica garanzia dell'elevata qualità dei vini». È sicuro nel dichiarare che «proprio a questi processi di qualità si deve il titolo di miglior vino rosso a livello mondiale attribuito a uno dei rossi prodotti da Arzuaga in occasione del concorso internazionale Vinalies». Il concorso è organizzato annualmente a Parigi dall'unione enologi di Francia.

Nella fase preparatoria alla fermentazione, l'azienda utilizza varie pigiatrici più piccole piuttosto che una sola di grandi dimensioni. Anche il metodo impiegato per la separazione degli acini dal raspo è più costoso, ma consente di portare ai tini uve il più possibile integre. «Ogni singolo dettaglio del processo è importante», dice Navarro e ciò è assolutamente evidente se si considera la cura con cui sono progettate persino le distanze tra le vari fasi del processo di vendemmia e la disposizione delle attrezzature, al fine di limitare al minimo i passaggi attraverso tubazioni o altri mezzi che possono danneggiare le uve.

Dopo la diraspatura, le uve sono depositate nei tini per la fermentazione. Il signor Navarro sottolinea l'importanza del tipo di tino impiegato a tale scopo: «Non tutti i tini hanno le stesse caratteristiche qualitative», afferma, aggiungendo brevemente che «i tini di fermentazione francesi sono di qualità superiore rispetto a quelli americani». L'azienda possiede attualmente 3 600 tini, di cui il 65 % è di fabbricazione francese. I suoi vini di qualità eccellente sono fermentati in tini francesi.

Tuttavia, aggiunge Navarro, «non possiamo fidarci nell'eccellenza del nostro vino fino a quando non è stato definitivamente imbottigliato». Dopo l'imbottigliamento, la qualità del tappo di sughero rappresenta un fattore critico per il mantenimento delle condizioni ottimali necessarie alla successiva maturazione del vino. La qualità del sughero è garantita in base a «certificazioni sui trattamenti cui è stato sottoposto l'albero di origine e le sue eventuali malattie, e svolgendo anche analisi chimico-fisiche indipendenti per accertare che il tappo non abbia assorbito sostanze che possano influire in qualsiasi modo sulla qualità del vino».

Ma è allo stadio finale del processo di produzione, vale a dire nella fase di marketing, che la ricerca della qualità culmina in un connubio di arte e design che rappresenta il tratto unico e inscindibile dei vini della casa vinicola Arzuaga. Le etichette sono create da un membro della famiglia, rinomato stilista di moda. Sempre contraddistinte da un design raffinato, ma fedeli a immagini che rimandano alla tradizione, «le etichette dei vini Arzuaga rappresentano un punto fermo nella storia della vinificazione in Spagna». L'ultima etichetta, venendo meno alla tradizione Arzuaga e ispirandosi alle tendenze del marketing più innovativo, ritrae una modella in abiti scuri che pare volare, con movimenti rallentati, come una goccia di vino rosso sul punto di cadere in un bicchiere di raffinata bellezza.



«Ogni fase del processo di vinificazione è caratterizzata dall'adozione di metodi più costosi ma qualitativamente superiori, quale unica garanzia dell'elevata qualità dei vini.»»

Oscar Navarro Balbás

© UNIONE EUROPEA, 1995-2011



Ricerca nelle zone rurali



Core Organic: sostegno  
alla ricerca transnazionale  
nel settore dell'agricoltura  
e dei prodotti biologici

**Durante l'ultimo decennio, il settore dell'agricoltura e dei prodotti biologici è cresciuto rapidamente. L'obiettivo perseguito nel quadro dell'iniziativa «Core Organic» ha riguardato il miglioramento dell'opera di coordinamento e cooperazione tra le attività di ricerca nei paesi partner in materia di alimenti biologici e di agricoltura biologica.**

Molti degli obiettivi e dei confronti oggetto della politica agricola europea sono inerenti all'agricoltura biologica. I più importanti riguardano la produzione sostenibile di alimenti di elevata qualità e la sicurezza alimentare, cioè questioni dirette a ridurre l'impatto sull'ambiente, a migliorare l'efficienza delle risorse e a preservare la natura e l'ecosistema. L'agricoltura biologica riveste, inoltre, un ruolo importante in merito al processo di adattamento ai cambiamenti climatici e alla cura del benessere animale. Tutti questi elementi portano un ulteriore contributo allo sviluppo economico e alla vitalità del mondo rurale.

Data la rapida espansione del mercato del biologico in Europa, è estremamente importante sostenere il settore attraverso attività di ricerca di buona qualità e ben coordinate, che devono garantire l'introduzione di adeguate tecnologie e innovazioni a favore della diversificazione e della migliore qualità dei prodotti. Interventi di adeguamento alla normativa comunitaria pertinente, strategie promozionali e attività di marketing, contribuiranno ulteriormente ad una maggiore espansione del mercato del biologico.

In conformità al piano d'azione europeo 2004 per il biologico, la ricerca del settore rientra tra le azioni a cui si fa esplicito riferimento nell'agenda politica. Per incoraggiare tale ricerca è stata creata una piattaforma tecnologica denominata «TP Organics», che ha curato la pubblicazione, nel dicembre 2009, di un'agenda strategica in cui si definiva il quadro a medio termine e si stabiliva la scadenza ultima di attuazione del piano d'azione a dicembre 2010. L'agenda per la ricerca forniva inoltre orientamenti

sulle modalità di approccio, esecuzione e follow-up nell'ambito delle attività di ricerca proposte, al fine di conseguire il miglior risultato possibile.

Il progetto *Core Organic* (Coordinamento per la ricerca transnazionale europea nel settore dell'agricoltura e dei prodotti biologici) è nato quale partenariato europeo a sostegno della ricerca transnazionale nel settore dell'agricoltura e alimentazione biologica. Ha rappresentato un'azione di coordinamento di durata triennale avviata nel contesto del sesto programma ERA NET della Commissione europea, comprendendo 13 organismi di finanziamento pubblico appartenenti a 11 paesi (Austria, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Norvegia, Svezia, Svizzera e Regno Unito). Coordinato dal Centro internazionale per la ricerca sui sistemi di alimentazione e agricoltura biologica (ICROFS), con sede in Danimarca, il partenariato è iniziato nel 2004 e si è concluso nel 2008.

L'obiettivo al centro dell'iniziativa *Core Organic* è stato migliorare e potenziare il coordinamento e la cooperazione tra le attività di ricerca in materia di agricoltura e prodotti biologici nei paesi partner. L'iniziativa si è proposta di riunire masse di

dati e di materiale d'importanza critica stabilendo un programma comune di ricerca.

Una delle principali attività nel quadro di *Core Organic* è stata la creazione di una fondazione per il coordinamento e la cooperazione tra le attività di ricerca svolte in Europa. È stato sviluppato un centro di documentazione globale (*Organic Eprints*), liberamente accessibile tramite il sito <http://www.orgprints.org/>, con l'intento di offrire un canale informativo, semplice e strutturato. Allo stesso tempo, il portale comune raccoglieva e ordinava il materiale informativo relativo a programmi, progetti e strutture di ricerca in materia di agricoltura e alimentazione biologica negli 11 paesi partner. Questi due strumenti, insieme ad altri canali di divulgazione del progetto (siti web, newsletter ed eventi), hanno svolto un ruolo fondamentale nell'agevolare sia lo scambio di buone pratiche del settore dell'agricoltura e dei prodotti biologici sia l'utilizzo condiviso di strutture per la ricerca. Ciò ha contribuito a rendere la ricerca più efficace e meno frammentata.

L'iniziativa si è concentrata, inoltre, sulla condivisione e sullo sviluppo delle «migliori pratiche» per la valutazione dei progetti di ricerca in campo biologico. Ciò ha implicato

« Una parte rilevante di consumatori è disposta a pagare prezzi superiori per alimenti biologici prodotti nel rispetto di standard 'etici' più elevati, purché le caratteristiche qualitative siano adeguatamente comunicate. »

Katrin Zander e Ulrich Hamm,  
Facoltà di Scienze agrarie biologiche, Università di Kassel, Germania

azioni quali lo screening di metodi e criteri di valutazione esistenti, la presentazione di relazioni sulle pratiche adottate nei paesi partner e il relativo monitoraggio, nonché l'individuazione di parametri di riferimento comuni per la valutazione delle proposte di ricerca presentate nel quadro del primo *Core Organic*. Per la prima volta, si è provveduto alla stesura di un elenco di valutatori ed esperti di grande livello.

La fase finale delle attività di *Core Organic* ha visto la definizione delle priorità future della ricerca, da attuarsi grazie al contributo di procedure e programmi di finanziamento. Nell'ambito del primo invito pilota, pubblicato nel 2007, sono stati approvati tre dei temi di ricerca che rivestivano maggiore priorità.

I temi hanno riguardato i seguenti aspetti:

- gestione di patologie e parassiti riguardanti gli animali, comprese le terapie di prevenzione e risanamento dirette a ridurre l'impiego di antibiotici;
- qualità degli alimenti biologici, salubrità e sicurezza;

- strategie innovative di commercializzazione, individuazione di tecniche vincenti e di mercati locali.

Il primo invito pilota ha portato alla selezione di otto progetti di ricerca transnazionali, per un valore totale di 8,3 milioni di euro. Questi i progetti selezionati e attuati nell'arco di tre anni:

- AGTEC-Org — Metodi per migliorare la qualità del grano biologico;
- Aniplan — Pianificazione di misure per migliorare la salute e il benessere degli animali;
- Corepig — Allevamento biologico del suino: uno strumento per prevenire malattie e parassitosi;
- FCP — Come comunicare valori etici;
- iPOPY — Forme innovative di approvvigionamento pubblico di alimenti biologici dedicate ai giovani;
- PathOrganic — Valutazione e riduzione dei rischi di contaminazione da agenti patogeni nei prodotti ortofrutticoli biologici;
- Phytomilk— Cosa rende il latte biologico un prodotto sano?;

- QACCP — I prodotti biologici: come garantirne i requisiti di sicurezza e salubrità e le qualità sensoriali.

Nel 2007, dopo la conclusione delle attività di *Core Organic* nell'ambito del programma ERA NET, i partner hanno ampliato la loro stessa rete sviluppando con successo una nuova iniziativa ERA NET attraverso il progetto denominato *Core Organic II*, che è stato avviato nel marzo 2010 in virtù della collaborazione triennale di 27 partner appartenenti a 22 paesi. Avvalendosi dei risultati del primo *Core Organic*, il progetto promuove attività efficaci e sostenibili di ricerca transnazionale. Come il precedente progetto, si propone di individuare priorità comuni alla ricerca nel settore del biologico, ove l'approccio transnazionale contribuirà ad apportare valore aggiunto, e s'impegna a pubblicare almeno due bandi per la presentazione di progetti di ricerca transnazionali, nonché a valutare modelli sostenibili di finanziamento della ricerca a tutela dell'efficacia dei benefici generati, oltre la conclusione delle attività del programma ERA-NET.

Tra i risultati attesi a fronte del secondo progetto di *Core Organic* rientrano la creazione di una solida rete di organismi finanziatori, la presenza di tutte le componenti necessarie al proseguimento della collaborazione, una serie di progetti di ricerca in corso e un piano per favorire la divulgazione.

I progetti *Core Organic*, primo e secondo, rafforzano la posizione di eccellenza propria dell'Europa nel campo della ricerca sul biologico, ampliando l'area delle attività di ricerca europea in materia di agricoltura biologica, garantendo maggiore efficienza e complementarietà delle stesse attività e migliorandone la ricaduta in Europa in termini di sviluppo del settore. La definizione di priorità comuni nell'ambito dei vari filoni o temi di ricerca consente al settore europeo di predisporre adeguatamente per affrontare al meglio l'evoluzione del mercato degli alimenti biologici, la domanda dei consumatori e le istanze della politica. Tutto ciò avrà un rilevante e positivo impatto sullo sviluppo sostenibile del settore produttivo alimentare e sulla complessiva competitività dell'agricoltura europea.

Per ulteriori informazioni, consultare i siti [www.coreorganic.org](http://www.coreorganic.org) e [www.coreorganic2.org](http://www.coreorganic2.org)





# Certcost: valutare modi per migliorare il sistema europeo di certificazione della qualità

**Nel quadro dello sviluppo del mercato della produzione biologica, il progetto Certcost valuta cosa causi la confusione e i costi aggiuntivi che si verificano nel settore del biologico e come questi aspetti possono essere evitati tanto dai consumatori quanto dai produttori.**

**C**ertcost è un progetto di ricerca europeo finanziato dalla Commissione nell'ambito del settimo programma quadro. Il progetto ha una durata triennale (dal settembre 2008 all'agosto 2011) e lo scopo di condurre

un'analisi economica dei sistemi di certificazione per i prodotti e l'agricoltura biologici. Dieci organismi, otto istituti di ricerca e due enti di certificazione, partecipano al progetto in rappresentanza di sette paesi: Germania, Italia, Turchia,

Svizzera, Danimarca, Repubblica ceca e Regno Unito.

Il progetto Certcost trae la sua forza propulsiva dall'esigenza di rafforzare la competitività del settore europeo degli



© T. HUDSON

alimenti biologici, riducendo i casi di non conformità e rafforzando di conseguenza la fiducia dei consumatori. Tuttavia, le sfide cui il settore del biologico deve far fronte rispetto ai sistemi di certificazione sono numerose. Vi sono, ad esempio, etichette e loghi concorrenti che non solo rimandano a differenti normative pubbliche e private ma richiedono anche l'interpretazione e la comprensione di un segmento della legislazione europea. Tale differenziazione riflette la specificità delle condizioni in cui operano i produttori del biologico nei diversi paesi o nelle diverse regioni, ma può anche costituire motivo di confusione per i consumatori e per i produttori e generare, in ultima analisi, costi differenti.

Il principale obiettivo del progetto è di elaborare raccomandazioni, basate sulle conoscenze ottenute mediante la ricerca, sul modo di migliorare il sistema di certificazione per i prodotti e l'agricoltura biologica in termini di efficacia, trasparenza ed efficienza economica. In particolare, il progetto Certcost prende in esame vari sistemi di certificazione esistenti e gli effetti da questi prodotti a livello di mercato interno dei beni di origine biologica. Unendo l'esperienza e le competenze di ricercatori e di piccole e medie

imprese (SME), il progetto si propone di conseguire i seguenti obiettivi:

- fornire informazioni di base sui sistemi di certificazione biologica;
- analizzare l'attuazione dei sistemi di certificazione biologica e valutare tutti i relativi oneri e costi di transazione;
- analizzare i principali benefici che i sistemi di certificazione comportano per i consumatori;
- sviluppare ed applicare modelli economici che migliorino i sistemi di certificazione della qualità basati sul rischio e consentano di correlare i costi della certificazione con i benefici creati;
- mettere a punto raccomandazioni basate su ricerche relative a diverse parti interessate;
- integrare le opinioni delle parti interessate nell'ambito delle attività di progetto

e condividere i risultati della ricerca con le stesse parti e con il pubblico.

### Realizzazioni e attività: situazione attuale

Il progetto Certcost è entrato nel terzo e ultimo anno di attività. Sebbene, per le parti interessate, i risultati più importanti saranno evidenti solo dopo la conclusione del progetto, numerose sono le attività che hanno già portato a risvolti concreti.

Il progetto ha portato alla realizzazione di una banca dati (<http://www.organicrules.org/>) che contiene informazioni su tutti i soggetti della catena di certificazione per la produzione biologica in 19 paesi, tra Stati membri e paesi associati. Questa banca dati fornisce per ciascun paese il numero e i nominativi

« Il nostro obiettivo è individuare metodologie che consentano di migliorare il sistema europeo di certificazione grazie allo sviluppo di una sua maggiore comprensibilità, ad esempio svolgendo ricerche sulla percezione dei consumatori nei confronti di tale sistema. »

Dr Stephan Dabbert,  
coordinatore di progetto e docente all'università di Hohenheim

di autorità ed enti privati competenti e i loghi di certificazione biologica adottati. Si è inteso così creare un archivio pubblico di facile consultazione, che consente un accesso agevole alle informazioni sugli operatori che contribuiscono in Europa alla definizione delle norme e della certificazione, migliorando quindi la trasparenza del sistema europeo di certificazione.

Nel mese di marzo 2010, Certcost ha curato la pubblicazione di tre relazioni concernenti diversi settori del progetto, e cioè: il primo convegno delle parti interessate, tenuto nel novembre 2008; l'analisi economica dei sistemi di certificazione per i prodotti e l'agricoltura biologica (*Economic Concepts of Organic Certification*), nel 2009; il quadro normativo europeo e la relativa attuazione: influenza sui sistemi d'ispezione e di certificazione per i prodotti biologici nell'UE (*European Regulatory Framework and its Implementation in Influencing Organic Inspection and Certification Systems in the EU*), nel 2010. Tra i principali soggetti interessati che hanno partecipato all'elaborazione delle relazioni figurano rappresentanti delle

associazioni di agricoltori, enti di controllo e di certificazione, autorità governative, la Commissione europea, imprese impegnate nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti, privati esperti del settore. Tutti costoro hanno partecipato ad un dialogo costruttivo sin dall'inizio del progetto Certcost.

Le relazioni analizzano e illustrano la logica economica della certificazione e le norme di maggiore rilevanza, europee e internazionali, che stabiliscono nel rispettivo ambito il quadro legislativo per la certificazione biologica. Partendo da una sintesi della letteratura esistente in materia, è stato sviluppato uno schema teorico della certificazione biologica ed è stata fornita una classificazione dei relativi costi di transazione legati alla produzione e alla commercializzazione dei prodotti alimentari biologici.

Le ricerche svolte nell'ambito di Certcost indicano che il sistema di controllo nel settore del biologico potrebbe essere migliorato focalizzando gli interventi

sull'esigenza di armonizzare ulteriormente la supervisione degli organi ispettivi riguardo all'applicazione dei regolamenti e sulle modalità da seguire per sostenere, nell'ambito del sistema di certificazione e controllo, la responsabilità degli operatori di sviluppare in maggior misura i sistemi di produzione biologica.

Il progetto è stato presentato in occasione di fiere e seminari e di collaborazione ad altri eventi. Nel settembre 2011, ulteriori sviluppi conseguiti grazie a Certcost saranno esposti nel corso di un seminario per le parti interessate, della durata di due giorni, che si terrà in Corea in occasione del Congresso mondiale del biologico per il 2011 indetto da ISOFAR e IFOAM (rispettivamente Società internazionale per la ricerca in agricoltura biologica e Federazione internazionale dei movimenti per l'agricoltura biologica).

Per ulteriori informazioni, consultare il sito [www.certcost.org/](http://www.certcost.org/)



# Considerazioni sui prodotti agricoli di qualità



## La domanda di prodotti agricoli di qualità è in crescita, ma è necessario che i produttori comprendano le complessità del comportamento dei consumatori e la necessità di fornire informazioni chiare.

**P**ercentuali sempre maggiori di consumatori sanno assai bene, quando si parla di ciò che si porta in tavola, cosa sia salutare per loro e cosa faccia bene all'ambiente. Gli studi sul comportamento dei consumatori rivelano che questi preferiscono alimenti sani, sicuri e ottenuti grazie a metodi di produzione sostenibili.

Al momento dell'acquisto, questi fattori possono avere un'importanza maggiore del prezzo. Petri Koskela, responsabile per le questioni relative alla qualità degli alimenti presso il ministero dell'Agricoltura in Finlandia, afferma che per i consumatori finlandesi il gusto degli alimenti e la loro salubrità sono fattori prioritari rispetto al costo. «I consumatori sono sempre più interessati alla qualità e richiedono in misura sempre maggiore prodotti di questo tipo», dichiara Petri Koskela.

La richiesta di controllo della qualità nasce dalla complessità insita nei sistemi di produzione. Attualmente, lunghe catene di approvvigionamento separano il consumo dei generi alimentari dalla produzione. Talvolta, alimenti e mangimi possono attraversare, durante il trasporto, numerosi paesi diversi prima che un prodotto finito raggiunga gli scaffali del supermercato. Appurare cosa succede effettivamente nelle fasi intermedie presso i vari impianti di trasformazione può risultare difficile. I consumatori, però, se non hanno le idee chiare sulla provenienza, esigono di sapere se possono fidarsi del prodotto finale.

La fiducia diventa una questione di capitale importanza in caso di rottura delle catene di approvvigionamento, come è avvenuto recentemente in Germania dove

alcuni mangimi sono stati contaminati da diossina proveniente da impianti per la produzione di biodiesel, destando preoccupazioni circa la salubrità di uova e carni. Le emergenze alimentari minano la fiducia dei consumatori, danneggiano le economie rurali e puntano i riflettori su aspetti spiacevoli della produzione alimentare.

### Le aspettative dei consumatori

Se interrogati in merito alle proprie inquietudini in campo alimentare, i consumatori rivelano una vasta gamma di preoccupazioni, con una predominanza dei timori legati alla sanità pubblica, specie riguardo a prodotti che hanno destato allarme in passato. Petri Koskela indica che per la carne bovina, ad esempio, il 34 % dei consumatori finlandesi ritiene prioritaria la salubrità del prodotto e meno importante il prezzo, mentre per altri prodotti il costo prevale.

Anche i sondaggi svolti con regolarità dall'Agencia per le norme alimentari del Regno Unito (*Food Standard Agency, FSA*) dimostrano l'importanza attribuita dai consumatori alle questioni inerenti la salubrità e la sicurezza degli alimenti, un'istanza cui i produttori devono rispondere. Circa due terzi dei consumatori britannici si mostrano fortemente interessati alla questione della sicurezza alimentare, citando tra i motivi di preoccupazione più ricorrenti le intossicazioni di origine alimentare, l'elevato contenuto di sale, zuccheri e grassi negli alimenti e l'impiego di additivi.

Ma i consumatori vogliono garanzie anche sugli aspetti etici e ambientali. In base al sondaggio svolto dalla FSA (<sup>1</sup>),

la questione relativa al benessere degli animali è ritenuta di grande rilevanza, al pari del prezzo degli alimenti. Seguono di poco le preoccupazioni riguardanti la gestione dei rifiuti alimentari, l'uso di pesticidi, il tipo di mangime impiegato nell'allevamento e le distanze coperte per il trasporto dei prodotti alimentari. Petri Koskela afferma che in Finlandia la sicurezza alimentare e il benessere degli animali tendono ad occupare il secondo e terzo posto tra i fattori di rilievo per i consumatori, dopo la salute pubblica. Altri fattori prioritari per i produttori e i fornitori finlandesi, poiché considerati determinanti per la «qualità» dei prodotti alimentari, sono la produzione locale, il rispetto dell'ambiente e i sistemi produttivi che tutelano i diritti dei lavoratori.

### Scelte di acquisto

Nel far fronte al non facile compito di acquistare prodotti alimentari in linea con questi criteri, i consumatori dispongono di tre alternative principali: possono riporre fiducia in un marchio, affidarsi a un concetto (ad esempio alimento «biologico») oppure fidarsi di una specifica etichetta di garanzia della qualità.

Le preferenze dei produttori vanno ai regimi di etichettatura, che permettono loro di «provare» la qualità dei rispettivi prodotti. I sistemi di etichettatura dell'UE sono efficacemente sviluppati, con etichette che indicano la denominazione di origine protetta (DOP), l'indicazione geografica protetta (IGP), le specialità tradizionali garantite (STG) e con il nuovo logo europeo di produzione biologica che accompagna numerosi sistemi di certificazione nazionali, settoriali o dei produttori.

(<sup>1</sup>) FSA Quarterly Public Attitudes Tracker, December 2009 (Analisi trimestrale condotta dalla FSA sull'atteggiamento dell'opinione pubblica, aggiornata a dicembre 2009).



© T. HUDSON

Tuttavia, i produttori devono prestare molta attenzione, poiché i sistemi di etichettatura possono diventare eccessivamente complessi. Petri Koskela sostiene che, almeno in Finlandia, la fiducia nel marchio rappresenta l'elemento più importante ai fini della comunicazione sulla qualità degli alimenti, e afferma: «I consumatori conoscono le etichette dell'UE, ma queste sono relativamente nuove e in Finlandia abbiamo le nostre. Ci sono così tante etichette e non tutti i consumatori riescono a comprenderle tutte».

L'Ufficio europeo delle unioni di consumatori (BEUC), con sede a Bruxelles, ritiene che l'eccesso di etichette causi problemi. Una portavoce del BEUC afferma «I consumatori europei sono sempre più sensibili a questioni quali la qualità, il benessere degli animali e i fattori ambientali e sociali, ma non sempre riescono a reperire informazioni su questi aspetti quando acquistano i prodotti. I marchi di qualità si moltiplicano, ma non sono tutti sottoposti a verifica. Nella maggior parte dei casi l'etichetta non aiuta i consumatori e il BEUC dubita che i marchi di qualità siano sempre giustificati».

Il BEUC teme, inoltre, che alcuni produttori possano fare un uso non conforme dei marchi. «I distributori adottano talvolta strategie bizzarre, come attribuire un prezzo più elevato ai prodotti solo per

indurre le persone a ritenere che il prodotto sia di qualità superiore», sostiene la sua portavoce.

Secondo la dottoressa Susanne Padel, ricercatrice principale in campo socio-economico presso l'*Organic Research Centre*, istituto di ricerca britannico specializzato nella ricerca sul biologico, occorrono studi più approfonditi circa il livello di comprensione dei marchi tra i consumatori. È dimostrato che l'8% della popolazione riconosce le denominazioni DOP e IGP e tale percentuale corrisponde all'attuale quota di mercato dei prodotti recanti dette denominazioni. L'industria alimentare «non può essere certa che queste etichette siano comprese da un pubblico vasto» afferma la dottoressa Padel, aggiungendo che le stesse etichette: «non sono accettate, in larga misura, dai consumatori poiché considerate espressione dei produttori».

### Fidarsi dell'agricoltura biologica

- Sembra che per i consumatori sia più facile affidarsi a concetti di vasta portata in materia di produzione alimentare che decifrare un gran numero di etichette specifiche. Questa tendenza è più evidente nel settore dell'alimentazione biologica.
- Antje Koelling, coordinatrice presso l'ufficio di Bruxelles delle politiche del

gruppo UE della Federazione internazionale dei movimenti per l'agricoltura biologica (IFOAM) colloca i prodotti alimentari biologici in un contesto di «pensiero sistemico». I consumatori optano per l'acquisto di prodotti biologici in base a interessi diversi, ma scelgono gli alimenti biologici poiché ritengono, in generale, che tali prodotti offrono un livello qualitativo più elevato rispetto ai prodotti alimentari convenzionali. Dice Antje Koelling: «Se per esempio sono interessati al benessere degli animali, useranno il marchio biologico come una scorciatoia verso quell'obiettivo».

• Complessivamente, sempre secondo Antje Koelling, l'agricoltura biologica sta avendo la meglio nel cuore e nella mente dei consumatori. «Non è più un grande sforzo», ormai, convincere le persone della necessità di produzioni alimentari più sostenibili. Tra i consumatori esiste la tendenza a preferire alimenti garantiti come più salutari e meno nocivi per l'ambiente. «Per quanto riguarda il gradimento generale degli alimenti biologici non mi aspetto più grandi balzi in avanti, ma piuttosto uno sviluppo graduale» afferma Antje Koelling, e aggiunge che i marchi di qualità possono, sì, generare confusione, ma nel complesso «possono fornire un aiuto concreto», dato che col passare del tempo spingono i consumatori ad assumere un atteggiamento più critico nei confronti dei prodotti alimentari.

## Comportamenti imprevedibili

Tuttavia prevedere il comportamento dei consumatori può risultare difficile, nonostante la domanda di prodotti alimentari di qualità aumenti. Gli esperti concordano nel sostenere che non sempre il comportamento dei consumatori corrisponde alle loro dichiarazioni.

Ad esempio, come spiega Susanne Padel, in tema di alimenti biologici i consumatori «esprimono nei sondaggi una certa preferenza, che poi non trova riscontro nei loro comportamenti». In Finlandia, rileva Petri Koskela, i consumatori «dichiarano immancabilmente di avere a cuore la sicurezza alimentare e il benessere degli animali e sono probabilmente inclini ad acquistare prodotti biologici, ma li vediamo lasciare i negozi senza averne comprato alcuno».

Le preferenze del consumatore in termini di qualità variano da prodotto a prodotto e da paese a paese. Spesso i consumatori sostengono di preferire prodotti locali, o possono essere più propensi ad acquistare prodotti biologici o contraddistinti dal marchio di qualità nel caso di alimenti oggetto di emergenze alimentari come le

uova o le carni. Altri consumatori acquistano alimenti biologici se sono facilmente reperibili, ma «passeranno automaticamente a prodotti convenzionali per motivi di convenienza», afferma Susanne Padel.

Le ricerche sulle preferenze dei consumatori per gli alimenti di qualità si basano sullo studio degli acquisti di prodotti biologici. Le ricerche svolte da Susanne Padel e dai suoi colleghi indicano che i più importanti mercati del biologico in Europa si trovano nei maggiori paesi: Germania, Regno Unito, Francia e Italia, con la Germania in posizione di gran lunga predominante. Tuttavia, i paesi in cui si registra la più elevata spesa pro capite per l'acquisto di prodotti biologici sono Danimarca, Austria, Svizzera e Svezia. Nella maggioranza dei paesi UE, la quota di mercato degli alimenti biologici varia dal 2 al 5 %.

Un freno allo sviluppo del mercato dei prodotti alimentari di qualità pare dovuto alla presenza di una soglia per il supplemento che i consumatori sono disposti a pagare al fine di ottenere un prodotto di elevata qualità rispetto allo stesso prodotto di qualità standard. Susanne Padel sostiene che questa soglia «varia in base al prodotto, ma sembra essere dell'ordine del 20%; oltre questa percentuale, la disponibilità dei consumatori viene meno».

Tuttavia, la disponibilità a pagare prezzi leggermente più alti sembra diffondersi in misura sempre maggiore tra i consumatori. Possono esservi false partenze ed eventuali passi indietro, ma la domanda di prodotti alimentari di qualità da parte dei consumatori continua a rappresentare un fattore determinante al fine di ridefinire gli obiettivi dell'agricoltura europea.

### Link utili

- Ministero dell'Agricoltura e delle foreste, Finlandia: <http://www.mmm.fi/en/index/frontpage.html>
- Agenzia per le norme alimentari del Regno Unito (FSA): <http://www.food.gov.uk>
- Organizzazione europea dei consumatori: <http://www.beuc.eu>
- Gruppo UE della Federazione internazionale dei movimenti per l'agricoltura biologica: <http://www.ifoam-eu.org>

© UNIONE EUROPEA, 1995-2011



Per abbonamenti alle pubblicazioni RESR:

<http://enrd.ec.europa.eu>



Ufficio delle pubblicazioni

ISSN 1831-5356



9 771831 535009